U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 74 - Num. 240
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-945

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
9-10 Ottobre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Condottiero tra soldati e rurali

Il Duce ispeziona le unità della Seconda Armata

Rassegna marziale agli estremi confini orientali

Il Duce saluta la bandiera di un Reggimento di Cavalleria mentre passa in rivista il Corpo d'Armata Celere nella piana di Spilimbergo.

SUL CARSO EROICO

Montenero d'Idria, mercoledì sera.

Per la seconda volta nel giro di poco più di due anni il popolo goriziano ha avuto la grande ventura di salutare nella sua città ed in taluni suoi borghi il Fondatore dell'Impero.

Ed ancora una volta, dopo aver palpitato di attesa e di affetto, di giubilo e di devozione, quando Egli, in piedi sulla Sua automobile, ha trascorso velocemente le vie di Gorizia, ha fatto risuonare in ogni angolo più nascosto il Suo nome, per sollevarlo al cielo, nell'afflato di una dedizione e di una passione incontenibili.

Su per le rocce carsiche, dove Egli, fante tra i fanti, combattè la Grande Guerra, erano stamane risaliti, sfidando le intemperie, i montanari che avevano stampigliato a lettere cubitali il Suo nome per dirGli tutta la gioia di rivederLo.

L'attesa

Anche la città si è svegliata per tempo ed ha fatto la sua toletta: una toletta folgorante che vinceva a momenti col fiammeggiare dei vessilli il grigiore sconsolato della plumbea e piovosa giornata autunnale. Penduli dai balconi i drappi colmavano di colore le vie, mentre lungo la mura delle case grandi striscie ripetevano il Suo nome e dicevano tutta la fede che le genti isontine, balde e fedeli, hanno in Lui e la fierezza di essere ai Suoi ordini verso quella vittoria che è già in tutti i cuori.

Intanto, a mano a mano che le ore passavano, malgrado nessuno avesse preannunciato il Suo arrivo, la folla si aggiungeva alla folla, chè in tutti era l'ansia di vivere, sia pure per un attimo, nell'atmosfera infocata che da Lui promana: un attimo solo dell'ora radiosa di eventi che batte sul quadrante della Storia.

L'apparecchio del Duce, sul quale si trovavano anche il Ministro Pavolini ed il Sottosegretario alla Guerra, gen. Soddu, ha toccato terra verso le 8,50.

Sceso rapidamente dall'apparecchio e liberatosi dalla tenuta di volo, il Duce è stato salutato dal generale designato d'Armata Ambrosio e ha ricevuto poi l'omaggio delle Alte Cariche e Gerarchie, fra cui erano il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gli addetti militari del Reich, di Ungheria, di Romania, di Bulgaria e di Spagna e le autorità provinciali.

Il Duce ha passato in rassegna il personale dell'aeroporto e quindi in macchina si è diretto verso il centro goriziano, acclamato dalla folla e dallo schieramento di balilla moschettieri ed avanguardisti.

La manifestazione di giubilo popolare è stata intensa, commovente, tanto che il Duce rispondeva sollevando ripetutamente il braccio e sorridendo. Così da Gorizia ad Aidussina, a Zolla, a Montenero, di borgata in borgata, il Duce è passato sempre fra folti gruppi di fascisti e rurali acclamanti.

A Zolla, il comune della provincia di Gorizia che vanta la più alta densità demografica, le famiglie numerose si schierano a salutare il Duce, che viene circondato da una folla di bimbi, tutti indossanti la divisa della G.I.L. Il Duce si ferma brevemente, accarezza qualche bimbo e ha parole di fraterna simpatia.

Schiere in armi

Proseguendo nel Suo viaggio, il Duce fa spesso rallentare la macchina per rispondere agli slanci di schietto entusiasmo della popolazione. A Montenero d'Indria, comune che conta oltre cinquemila anime, il Duce giunge verso le 10.

Il saluto del popolo è festoso, commovente. Anche qui i bimbi hanno la loro parte e dànno al Duce il più gradito [illegible]. Poi il Duce riprende il viaggio e giunge a Salega dove è schierata una massa imponente di militari, superbi nel portamento e che dànno veramente il senso di un immenso blocco d'acciaio.

E' lo schieramento formato dai reparti dell'11.o Corpo d'Armata, sono i fanti della gloriosa Divisione «Re», il 1.o ed il 2.o Reggimento Fanteria, truppe di tutte le specialità della Seconda Armata, artiglieri, genieri, quadrate formazioni di guardia alla frontiera e il battaglione Camicie Nere Trento.

La massa di armati è agli ordini del comandante designato d'Armata, generale Ambrosio, che ha al suo fianco il comandante l'XI Corpo d'Armata, generale Roux, e il comandante della Divisione «Re», generale Fiorenzuoli. Squillano gli «attenti!».

Al centro si innalza un podio costruito dai fanti, a simiglianza di una massiccia opera simboleggiante una fortificazione. All'ordine dato dal comandante dell'ammassamento, dalle migliaia e migliaia di petti erompe veemente l'«A noi» per il Duce.

Ora il Duce inizia la rivista.

Egli percorre il maestoso schieramento, passa fra reparto e reparto, salutando le bandiere e gli stendardi, che riassumono non soltanto i fulgidi eroismi dei nostri combattenti, ma anche le alte virtù e l'indomita volontà guerriera del nostro Popolo.

I Bersaglieri

Ultimata la rassegna il Duce prende posto sopra il podio, dal quale [illegible] le marziali note della Marcia Reale e subito dopo quelle di Giovinezza che i soldati intonano con armonica fusione.

Echeggiano poi con rinnovato impeto e vigore le strofe dell'inno della Guardia alla Frontiera, cantato dai reparti confinari, i quali da ultimo, in coro con gli altri reparti, intonano la cantata dei Legionari.

Subito dopo, i bersaglieri del 4.o reggimento, sbucati dalle anfrattuosità delle doline, sparse intorno, convergono velocemente verso il podio su cui si staglia la maschia e vigorosa figura del Fondatore dell'Impero. «Savoia!» gridano i reparti, e si dispongono a fianco dello schieramento.

Quindi ha ripreso posto sulla Sua macchina e, mentre nell'aria echeggiavano altissimi i canti dei quadrati reparti, e la voce dei cannoni copriva gli echi delle raffiche di mitraglia, Egli si è rapidamente allontanato, dirigendosi verso Studeno.

Ancora il Suo passaggio per Montenero, Zolla e altri borghi alpestri ha suscitato un vivo fervore di fede da parte dei montanari e delle genti accorsi dai paesi più lontani per avere la gioia di vederLo passare.

Una manovra a fuoco

Anche a Studeno il Duce ha sostato dinanzi ad un superbo schieramento di reparti che Gli hanno ripetuto vibrante il saluto alla voce, mentre gli squilli d'attenti echeggiavano sulla piana. Da un podio appositamente eretto ha assistito subito dopo ad una manovra a fuoco nella quale erano impegnati un Battaglione del 23.o Reggimento fanteria e un Gruppo del 8.o Artiglieria, agli ordini dell'Altezza Reale il Duca d'Ancona, ed altre armi d'accompagnamento.

Egli ha poi passato in rivista le truppe, salutando i vessilli e i labari: truppe, che formavano un magnifico granitico complesso di giovinezza in grigioverde cresciuta tutta all'ombra del Littorio, addestrata nei muscoli e nel cuore e che ha fatto completamente suo il comandamento di Credere Obbedire Combattere.

Anche qui, quando Egli sta ripartendo, s'è ripercosso, tra il balenare delle baionette, il saluto alla voce, seguito dai canti degli Inni della Patria e della Rivoluzione intonati a gran voce.

Poi, quando la macchina ha ripreso la strada per scomparire e riapparire fuggevolmente lungo i tornanti che abbracciano e stringono in vortici la montagna, la eco delle voci delle mitragliatrici si è fusa ancora una volta con le acclamazioni osannanti delle folle dei borghi quasi a ripeterGli come tutti gli italiani di questa zona della frontiera orientale non vivano che di Lui e con Lui nell'attesa dell'immancabile vittoria.

Giulio Armani

La Marcia della Giovinezza

Fervida attesa di Padova per la manifestazione conclusiva

Entusiasmo di folla — L'arrivo e il soggiorno degli ospiti stranieri

Padova, mercol. sera.

Padova sta vivendo ore di fervidissimo entusiasmo. Tutte le strade sono una festa di bandiere e di orifiamme. Dappertutto domina il grigio-verde.

Non è ancora spenta l'eco delle grandiose accoglienze tributate dalla città ai magnifici rappresentanti della giovinezza di Mussolini, che già Padova, cambiando completamente volto, è in attesa ansiosa della grandiosa manifestazione che si svolgerà, durante la quale i ventidue Battaglioni G.I.L. sfileranno per le vie di questa vecchia città, così ricca di tradizioni patrie.

L'oceanica adunata di due anni or sono si rinnoverà e nelle acclamazioni ai giovani Volontari che hanno lasciato le scuole, le officine e le case per servire la Patria in armi, la folla invierà all'Artefice della nuova storia d'Italia tutto il suo affetto. Le quadrate formazioni passeranno per le vie centrali e sfileranno davanti alle gerarchie in modo perfetto.

Assieme alla Gioventù volontaria sfileranno gli amici hitleriani, nonchè le rappresentanze delle Nazioni ungherese, spagnuola, romena e bulgara. Questa mattina è giunta a Padova la rappresentanza bulgara.

La cittadinanza, che ha accolto con sincere manifestazioni i giovani di Germania, Spagna, Ungheria e Romania, ha affettuosamente salutato i giovani bulgari.

Prato della Valle sarà dunque ancora una volta mèta di adunata di tutto il popolo padovano ed il grido di fede che possente si alzerà dalla massa compatta di fascisti, soldati e popolo sintetizzerà la fede e la devozione di tutta l'Italia.

La cronaca alla Radio

Domani, 10 corrente, alle ore 11,25, le stazioni dell'Eiar, in collegamento con stazioni estere, trasmetteranno la cronaca della rivista dei Battaglioni volontari della G.I.L. che sarà effettuata a Padova a conclusione della Marcia della Giovinezza.

Il Collare dell'Annunziata al generale Franco

Una Missione straordinaria accompagnerà il Maresciallo De Bono a Madrid per la consegna

Nei prossimi giorni partirà per la Spagna l'Eccellenza il Cavaliere Emilio De Bono, Maresciallo d'Italia, il quale si reca a Madrid per consegnare in forma solenne il Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata che S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di conferire al Caudillo.

Il Maresciallo De Bono è accompagnato da una Missione straordinaria, composta del Direttore Generale del Ministero dell'Africa Italiana, Butturini, del conte Ciriodi Panissera di Monastero, Mastro di cerimonie di Corte, del colonnello Cordero di Montezemolo, aiutante di Campo di Sua Maestà, del colonnello Alceste Nulli - Augusti e del primo Segretario di Legazione, duca La Tour Corio.

Ambasceria straordinaria di altissimo valore politico è quella affidata al Quadrumviro Maresciallo De Bono. Egli reca infatti al Caudillo della Spagna segno tangibile di una amicizia che è fusa nella comunanza di intenti e sancita dal sangue versato sul campo di battaglia. L'inviato italiano, nella sua duplice qualità di soldato valoroso e di assertore fra i primi della Rivoluzione fascista, rappresenterà presso il generale Franco, il Popolo spagnolo, l'Esercito e la Falange questa comunità di spiriti che già fu di recente espressa a Roma dal Popolo nostro durante la visita di Serrano Suñer.

A mezzo del suo rappresentante l'Italia intera invia alla Spagna il suo più caldo saluto di nazione giovine e forte nelle armi e nei cuori.

IL 3600 PER CENTO

Le proporzioni della rappresaglia tedesca all'incursione della R.A.F.

Berlino, mercoledì sera.

La R.A.F. ha gettato, durante l'incursione della notte di martedì sulla Capitale tedesca, secondo quanto afferma il D. N. B., approssimativamente dieci tonnellate di materiale esplosivo, comprese le bombe incendiarie. Si calcola che siano state lanciate dalle quaranta alle cinquanta bombe esplosive e circa una dozzina di bombe incendiarie.

Si osserva che nelle ultime ventiquattro ore l'aviazione tedesca invece ha rovesciato su Londra complessivamente 360.000 chilogrammi di materiale esplosivo. (Stefani)

I giapponesi occupano l'isola di Lukung affittata dall'Inghilterra

Sciangai, mercoledì sera.

L'Ambasciata britannica ha confermato che forze navali giapponesi sono comparse dinanzi all'isola di Lukung, nella baia di Wei Hai Wei, sbarcandovi forti contingenti di marinai. L'isola era usata dalla flotta britannica come punto d'appoggio fino a qualche mese fa, quando il Governo di Londra, rinnovando per un decennio il contratto d'affitto di essa colla Cina, accettò la condizione posta da Ciang Kai Scek che l'isola non fosse usata per scopi militari per la durata della guerra. Ultimamente, infatti, era adibita a convalescenziario per gli equipaggi britannici in Estremo Oriente.

L'Ambasciata britannica ha dichiarato che l'occupazione giapponese di Lukung non è preoccupante. (United Press)

Aviazione fascista all'opera

Un piroscafo nemico colpito

Il silurificio e depositi di carburante attaccati a Malta

Nucleo motorizzato assalito a 70 Km. a sud di Sidi el Barrani

Il comunicato num. 124

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre formazioni aeree hanno attaccato il silurificio di Valletta e i depositi di carburante di Calafrana a Malta; si è svolto un combattimento tra i nostri velivoli e quelli da caccia nemici, uno dei quali è stato abbattuto in fiamme. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale attività di colonne celeri. Nostri velivoli d'assalto hanno spezzonato e mitragliato un nucleo motorizzato nemico presso Bir Kamsa (settanta chilometri a sud di Sidi El Barrani) immobilizzando tre autoblinde; un nostro velivolo non è rientrato.

Incursioni aeree nemiche su Tobruk e Bardia non hanno causato vittime nè danni.

Nell'Africa Orientale nostre pattuglie hanno posto in fuga formazioni di cavalieri sudanesi al confine eritreo.

Il convoglio nemico già bombardato nel Mar Rosso è stato nuovamente raggiunto e bombardato da una nostra formazione aerea. Un piroscafo colpito ha abbandonato il convoglio dirigendo a velocità ridotta verso la costa sud-egiziana.

La vertenza per la strada di Burma

Il Giappone è pronto a far fronte alla decisione britannica

Tokio, mercoledì sera.

Le informazioni ufficiali dall'Inghilterra concernenti la riapertura della strada della Birmania sono state accolte con grande interesse negli ambienti politici e dai giornali giapponesi.

Si dichiara, tuttavia, che la nota inglese non costituisce sorpresa alcuna e da fonte ufficiale non viene pubblicato alcun commento.

L'Agenzia Domei, anzi informa che il Giappone non risponderà ufficialmente alla nota britannica concernente la riapertura della strada della Birmania, «il Giappone — precisa l'Agenzia — ha già elaborato i piani necessari per far fronte alla situazione creata da questa decisione britannica e, se sarà il caso, li realizzerà».

Un corrispondente americano ha chiesto al portavoce del Ministero degli Esteri se avesse opinioni ottimistiche sull'avvenire delle relazioni nippo-americane. Yakichiro Suma ha replicato sorridendo: «Come al solito. Il comunicato pubblicato ieri sera dal Ministero degli Esteri era breve, ma esauriente».

Interrogato sulla questione della strada della Birmania, il rappresentante del Ministero degli Esteri ha precisato che l'Ambasciatore di Gran Bretagna, sir Robert Craigie, ha informato il Governo nipponico che la strada della Birmania sarà riaperta il 18 ottobre e cioè alla scadenza dell'accordo anglo-nipponico.

«Questo fatto è più eloquente di ogni altro — ha detto il portavoce —, oppure è troppo importante per consentire dei commenti».

Rispondendo ad analoga domanda, Yakichiro Suma ha dichiarato che il Governo nipponico non intende compiere ulteriori passi diplomatici per quanto concerne la strada della Birmania.

Il portavoce ha concluso accennando ai rapporti con le Indie orientali olandesi ed ha dichiarato che, ad onta della loro complessità, i negoziati procedono favorevolmente, anche se occorrerà un certo periodo di tempo per giungere alla conclusione.

Mandano, frattanto, da Hong Kong che la polizia locale ha accuratamente perquisito numerosi uffici appartenenti a sudditi giapponesi. Fra gli uffici temporaneamente occupati dalla polizia britannica vi sono quelli della banca giapponese «Taiwan» e quelli del giornale giapponese Hong Kong Nippon. La polizia ha anche perquisito l'alloggio del corrispondente del giornale di Tokio Asahi Shimbun. Queste perquisizioni hanno prodotto una profonda indignazione nella colonia giapponese, che le considera come una provocazione inglese verso il Giappone.

Provvedimenti anti-giapponesi del Governo canadese

Montreal, mercoledì sera.

Il Governo canadese ha vietato l'esportazione di rame greggio e prodotti cupriferi, ad eccezione di quelli diretti in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Il metodo delle licenze di esportazione è stato abolito.

E' impressione assai diffusa che il divieto miri a colpire l'economia giapponese. (D. N. B.).

Colloquio di Horinuchi con Cordell Hull

L'esportazione del grano dagli Stati Uniti all'Estremo Oriente vietata dal Governo

Washington, mercoledì matt.

L'Ambasciatore del Giappone, Horinuchi, ha conferito ieri col Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull. Al termine della conversazione, l'Ambasciatore ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti sull'oggetto del colloquio, limitandosi ad annunciare che egli visiterà ancora una volta il Dipartimento di Stato, prima della sua partenza, fissata per il 25 ottobre.

I giornali di Washington manifestano, intanto, la convinzione che il Dipartimento di Stato avvigorà ora una politica più energica e più concreta nei confronti dell'Estremo Oriente.

Il Governo, frattanto, ha proibito l'esportazione di contingenti di grano destinati a porti dell'Estremo Oriente controllati dal Giappone, qualora i venditori americani ricevano dal Governo il sussidio di esportazione in vigore. Sebbene si affermi ufficialmente che questa misura non equivale ad un embargo, è opinione prevalente, secondo l'Associated Press che il divieto di esportazione è stato decretato con l'intenzione di causare nuove difficoltà economiche al Giappone. Dal 1° gennaio 1940, infatti, il Giappone ha importato dieci milioni di «bushels» di grano americano della categoria indicata dall'ordinanza di divieto di cui si parla sopra. Il divieto di esportazione non riguarda le Filippine.

Il Ministero delle Poste, inoltre, comunica che è stata sospesa la applicazione dell'ordinanza del 29 agosto che prevedeva il trasporto della corrispondenza destinata alla Germania ed alla Polonia attraverso il Giappone. D'ora in poi, questa corrispondenza sarà imbarcata a New York e spedita in Europa attraverso l'Atlantico.

Un pacco sospetto sulla linea del treno di Roosevelt

Washington, mercoledì matt.

Il treno speciale del Presidente Roosevelt è arrivato ieri a Washington con quaranta minuti di ritardo.

Il Segretario del Presidente, Stephen Early, ha dichiarato che il ritardo era dovuto al fatto che un pacco sospetto era stato rinvenuto su un viadotto della linea che doveva essere percorsa dal treno speciale del Presidente.

RIVOLUZIONE IN FRANCIA

La "borsa,, è come il sole...

Alla vigilia della capitolazione di Parigi — volavano a bassa quota gli aeroplani nemici ed era in pieno svolgimento la fuga disperata dei soldati e dei civili — la borsa funzionava ancora. Funzionava al ribasso.

Due giorni dopo, volando più rapida delle aquile di Napoleone, era già in azione a Tours, poi seguiva il Governo a Bordeaux, a Clermont Ferrand e Vichy. Nelle ore più tragiche si rifugiò a Lione, a Marsiglia, a Tolosa, fuggiva meno rapidamente dell'esercito francese. La barca affondava, l'acqua era sull'orlo delle labbra, gli uomini continuavano a vendere ed a comprare della carta di cui nessuno poteva giudicare o prevedere il valore.

Oggi le borse a Marsiglia, Tolosa e Lille sono effervescenti. L'industria non ha materie prime, la popolazione è razionata, molte imprese vivono di sussidi statali, tutte le provincie del nord ed anche oltre sono occupate dai tedeschi e bombardate dagli inglesi, eppure in borsa, nella Francia non occupata, vi è allegria.

Leggiamo nella «Neue Zürcher Zeitung» (n. 7 ottobre), che negli ultimi giorni il rialzo medio dei valori azionari è stato tra il 20 ed il 25 per cento. La «Pechiney» passa da 2700 a 3500, la «Kuhlmann» da 850 a 1100, la «Littoral Méditerranée» da 1000 a 1400, l'«Union d'electricité» da 520 a 780.

In ribasso le rendite: il 4 % vale 88 fr.; sfiducia nei valori esteri che un giorno erano quelli favoriti. La «Suez» è scesa in pochi giorni da 13 a 12 mila franchi, il «Rio Tinto» da 2800 a 2500 e la «Shell» da 540 a 480. I titoli in maggior aumento sono quelli che rappresentano Società che producono soprattutto nella zona non occupata.

Naturalmente l'allegria nelle borse francesi è un fenomeno inflazionista. Forse è incominciata la fuga dal franco, ma non è il fenomeno tecnico che ci interessa bensì quello psicologico e morale. Tutto ha cessato di funzionare in Francia, prima e dopo la sconfitta: le ferrovie e la posta, i servizi elettrici e quelli del gas; dieci o quindici milioni di civili in fuga accampavano all'aperto, ma la borsa non ha mai smesso, in una forma o nell'altra, nella capitale od in provincia, di trafficare ed oggi è più attiva che mai.

Nel 1870 dalla sconfitta è sorta la Comune e nel 1940 un «boom» sui valori azionari. Nei paesi infrolliti, dove il denaro è il bene unico e supremo, la «borsa» non è un istituto sussidiario più o meno importante ma un astro. Un astro come il sole, deve sorgere ogni mattina perchè gli uomini possano vivere e respirare.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Nella galleria sotterranea di via Roma

Le massaie rurali alla Mostra agricola

La bottega portico - L'esposizione di frutta e verdura essiccate e conservate - L'opuscolo con le ricette e i consigli per la preparazione delle riserve invernali domestiche

Vivissimo, febbrile quasi è il lavoro che ferve nei sotterranei di via Roma, divenuti una volta di più cantieri sonanti, da poi che sono destinati ad ospitare un'altra Mostra e precisamente quella Agricola. Mostra che sarà maggiormente destinata ad interessare i visitatori, sia per il suo alto valore materiale e morale, sia per il suo rapporto strettamente collegato coll'ora attuale. Essa verrà infatti a dimostrare ancora e sempre come la condizione di guerra non sia fattore sufficiente per arrestare la produzione e l'attività del nostro lavoro in ogni settore della vita, ma sia invece incentivo a ben produrre per i bisogni dell'oggi e per i futuri sviluppi del domani.

Un passo breve

Dalla Mostra della Montagna a quella della Meccanica, dalla Esposizione di animali esotici alla Mostra Agricola, il passo come si vede è breve, ed il sotterraneo della via più moderna e più frequentata di Torino che è stato sempre più il teatro affollatissimo e gradito per ogni singola manifestazione, oggi si appresta ad accogliere la Mostra dei prodotti della nostra terra e di tutto quello che ha attinenza col settore della produzione agricola.

La Mostra che è organizzata col concorso dell'Unione e del Consorzio provinciale fra i produttori dell'Agricoltura e l'Ispettorato Agrario, avrà sezioni particolareggiate atte a mettere in particolare rilievo sia il settore della cerealicoltura, sia quello ortofrutticolo, sia la zootecnica o la non meno importante produzione delle fibre tessili, e non mancherà anche di una sezione dedicata agli animali da cortile ed alle api, tutti settori di vita doppiamente interessanti in quanto in stretto rapporto col problema dell'autarchia che il lavoro di ogni giorno avvalora di un nuovo balzo in avanti.

Doppiamente perciò interessanti e necessari questi contatti tra il pubblico ed i produttori, ed il consenso della massa oltre ad essere un doveroso tributo all'instancabile attività degli agricoltori piemontesi, varrà per essi come un diploma ideale d'onore.

Naturalmente a questa rassegna della produzione agricola, che non mancherà di una degna cornice, atta a metterne in risalto l'opportunità ed il valore, non poteva mancare la partecipazione delle Massaie Rurali che tanta parte attiva prendono alla vita della Nazione.

Del lavoro alacre, silenzioso di queste camerate non sarà mai detto abbastanza e mai abbastanza sarà messo in luce il loro contributo di fede e di amore a tutte le battaglie cui la Patria ha chiamato a combattere gli italiani tutti indistintamente. Sarà perciò con particolare attenzione che il pubblico che affollerà i sotterranei di via Roma, sosterà dinanzi allo stallo destinato alla Sezione delle Massaie Rurali di Torino e provincia.

Ma questa volta non si tratterà della solita cucina montana, con l'usato caminetto, e la rocca ed il fuso e la sgargiante rivista dei lucidi rami, oltre all'esibizione dei piacevoli lavori che le industri mani femminili sanno con tanta abilità confezionare nelle lunghe ore delle veglie invernali, o nei momenti di riposo concessi dai lavori dei campi e da quelli di casa.

Bellissime cose che hanno sempre attratto l'attenzione e suscitato l'ammirazione dei visitatori; note gentili non mai abbastanza esaltate, ma che nell'ora attuale, saranno sostituite con realistico spirito di praticità, da tangibili prove di quanto possano fare le umili donne dei campi, e con esse tutte le donne, per un degno contributo all'economia della Nazione.

Quest'anno perciò lo spazio dedicato alle Massaie Rurali verrà trasformato, per ideazione della Segretaria Provinciale della Sezione e per l'attuazione dell'architetto Otto Maraini, in un luminoso porticato, sotto il quale sarà collocata la «bottega», con i suoi prodotti tipici.

Invidiabile provvista

Sul pavimento a grosse pietre verrà posata una gerla con grossi peperoni, destinati a ravvivare con sgargianti pennellate di rosso, di giallo e di verde, il quadro suggestivo. Zucche, aglio, cipolle, metteranno pure in mostra la loro modesta quanto utile pomposità. Ma l'attrattiva maggiore sarà data dalla visione degli scaffali che conterranno in bell'ordine sacchetti di cellofane pieni di erbe aromatiche ed officinali, quali il tiglio, il sambuco, la camomilla, la salvia, la menta ecc., oltre a vari legumi disseccati, e ai molti fra barattoli e bottiglie, il cui contenuto verrà senz'altro identificato prima ancora dell'opportuno rilievo delle rustiche etichette.

«Ecco quanto sanno fare le Massaie Rurali, oltre ai lavori abituali che la massa del pubblico è abituato ad ammirare nelle Mostre!» — sembrano [illegible] questi prodotti.

Ogni massaia cittadina potrà così ammirare una invidiabile provvista di frutta e verdura conservate coi sistemi più differenti ed economici: sottaceti vari, dai fagiolini alle carote, dai peperoni alla giardiniera dai vividi colori, ai cetrioli piccoli e grossi, alle cipolline; verdure in salamoia, polpa di frutta e sugo di pomodoro conservati a bagno-maria, concentrati e semiconcentrati di pomodoro, peperonata col pomodoro, ecc. ecc., tutta particolare ed encomiabile fatica delle Massaie Rurali sorelle Ducato, della cui esperienza ed abilità si avvaleranno certamente tutte le donne di buona volontà.

Quali saranno infatti quelle massaie che davanti a tanta dovizie di prodotti, non sentiranno la nostalgia ed il rammarico di non essere state giustamente e saggiamente previdenti per non aver arricchito la propria casa di provviste doppiamente preziose durante la stagione invernale? Nessuna, pensiamo, perchè in ogni donna è il culto della propria casa ed il desiderio latente di potere con ogni mezzo migliorarne il benessere.

Ed a questo ha pensato ancora una volta la Sezione Provinciale delle Massaie Rurali di Torino, con la pubblicazione di un elegante quanto pratico opuscolo, del quale a suo tempo abbiamo già parlato, contenente numerosissime ricette atte a preparare ed a conservare frutta e verdura nei vari sistemi dei quali è fatta dimostrazione e di altri che per opportunità non potranno figurare alla Mostra. L'interessante opuscolo, vera guida preziosa per il raggiungimento di una saggia economia domestica, verrà distribuito alle massaie visitatrici.

La «bottega-portico» sarà allietata dalla presenza di una graziosa giovane pesido-venditrice, vestita di un ricco costume regionale montano, ed avrà anche una ospite di eccezione: una venditrice di caldarroste che non esibirà solo per burla il saporoso e profumato frutto delle nostre montagne. Il caratteristico odore delle castagne arrostite sulla brace, che quando dilaga per le strade cittadine allarga il cuore come un ritorno alla prima giovinezza, sarà una volta ancora un simbolo al quale si rivolgeranno i visitatori, con un affetto ed una premura che, se avranno anche l'aria di uno slancio egoistico e goloso, saranno permeati però anche dal preciso intento di dare tangibile omaggio ad uno dei prodotti più gustosi e nutrienti della nostra terra ferace.

M. D.

NELLE SCUOLE TORINESI

La refezione scolastica

Con quella avvedutezza e comprensione che distingue il Regime in ogni campo della vita sociale italiana viene curata l'assistenza agli alunni delle scuole elementari e di avviamento professionale, appartenenti a famiglie non abbienti.

Torino, che nell'assistenza scolastica vanta antiche e nobili tradizioni, (i Patronati scolastici nella città Sabauda sorsero infatti fra gli anni 1894 e 1897) ha, da tempo, affrontato e risolto il problema, adeguando l'attività dei Patronati scolastici sempre più alle esigenze del momento.

Quest'anno la data d'inizio della refezione scolastica in tutte le scuole elementari ed in quelle di avviamento coinciderà con quella della riapertura delle scuole. Così, fin dal primo giorno di scuola l'ora della refezione sarà per tutti i beneficati il momento più gradito e desiderato, quello destinato a portare un raggio di sole e di calore nella loro vita.

Quale differenza fra la forma primitiva di refezione e l'attuale! Nel 1884 presso una scuola della periferia, la scuola «Aurora» (ora Parini), per iniziativa del direttore venivano per la prima volta riuniti buon numero di alunni sotto la vigilanza dei bidelli, nell'intervallo fra le lezioni antimeridiane e pomeridiane, per consumare il cibo portato da casa. Ciò aveva lo scopo di evitare che quegli alunni che abitavano lontano dalla scuola rimanessero incustoditi all'aperto a sbocconcellare un po' di pane, esposti ai pericoli della strada e alle inclemenze delle stagioni. Nel 1890 presso detta scuola e in altre che ne seguivano l'esempio veniva distribuita agli alunni più poveri una razione giornaliera di minestra. Nel 1931 però la benefica istituzione veniva estesa a tutte le scuole della città. Un piatto di minestra con pane a volontà formava generalmente la lista dei cibi. Come refettori erano usate le palestre o qualche locale sotterraneo adatto allo scopo; e l'arredamento era costituito da semplici tavole smontabili, posate sopra cavalletti, nelle quali erano praticati dei fori per collocarvi una ciotola di zinco o di ferro smaltato. La refezione veniva consumata stando in piedi ed aveva quasi esclusivamente carattere di una funzione materiale e sbrigativa.

Ciò durava fino al 1933, anno in cui aveva inizio un radicale cambiamento. L'arredamento si modificava: le tavole con i buchi venivano sostituite con tavoli normali a posti multipli con panche o seggiole; scomparivano le ciotole di zinco per lasciare il posto a piatti fondi e piani; facevano capolino le tovaglie per i tavoli, i tovaglioli individuali, le posate complete, le caraffe ed i bicchieri di vetro, i vasi di fiori. I locali ripuliti con tinte fresche e vivaci diventavano accoglienti ed atti ad infondere gioia.

Ed il servizio della refezione migliora ancora negli anni che seguono. La G. I. L. con criteri rinnovati e con larghezza di mezzi provvede a risolvere ogni aspetto del problema, specie dal punto di vista assistenziale, igienico ed educativo. Viene migliorata la tabella dietetica, estesa la durata della refezione, provveduto ad una più assidua assistenza da parte degli insegnanti; con l'intervento generoso del Comune si procede al riattamento dei refettori, all'aumento dell'arredamento; e specialmente viene riaffermato il principio di educazione attraverso la refezione scolastica, che acquista funzione spirituale ed educativa.

L'ammissione alla refezione viene fatta in base a criteri di equità, accordandola a tutti coloro che si trovano in possesso della carta di assistenza sanitaria, o della carta di assistenza ad uso scolastico.

Inoltre, dato il particolare momento attuale, il Comandante federale della G. I. L. torinese, su proposta dei Regi Direttori Didattici ammetterà ai benefici della refezione i figli dei richiamati anche se le loro famiglie, dichiarate bisognose, non sono in possesso di una delle due tessere sopra dette.

Michele Venuti

Ciclisti indisciplinati

Uno dei modi più sicuri (per i ciclisti) per farsi investire dalle auto e per provocare altri incidenti: quello, cioè, di pedalare in ordine sparso occupando l'intera sede stradale. Com'è visibile nella foto, le automobili sono obbligate a poggiare sull'estrema destra e scansare i ciclisti in un punto d'incrocio stradale ove altri veicoli possono sopraggiungere

Ricordi della vecchia Torino in un magazzino grande come un paese

Demolite o abbandonate, infinite cose necessarie una volta, sono state ricuperate per essere nuovamente utilizzate per altro uso

Anzichè un magazzino si direbbe la frazione di un paese terremotato, perchè ha strade e viottoli che corrono fra tettoie, cumuli di mattoni e cataste di legname e cose eterogenee, che danno appunto l'idea di un avvenuto movimento tellurico, e casette di carattere rurale. Vi è perfino un fienile ed una stalla dove una vacca rumina, cavalli scalciano, e porcellini d'India sbucano di fra lo strame. Non mancano neppure due caprette e negli slarghi terrosi ed erbosi, e fra il pietrame, frotte di galline razzolano.

Cataste su cataste

Proprio come in un paese di transito la gente entra, si inoltra nelle viuzze, si sofferma a rovistare nelle cataste e magari se ne va senza che nessuno si curi di domandare per che negozio è venuta. Non certo la curiosità, come nel nostro caso, la spinge a vedere ciò che contiene questo magazzino, ma la ricerca di qualche materiale che si può acquistare a basso prezzo.

Qui, in questo appezzamento di terreno che da via Stradella si spinge nella campagna, vengono a finire tutti i materiali, frutto delle demolizioni che operano i fratelli Ponchia. Qui si ritrovano le lastre di pietra dei balconcini, colonne o ringhiere, cornicioni e mattoni che costituivano il grandioso complesso delle due ultime palazzine abbattute: una in corso Vinzaglio all'angolo di corso Oporto, l'altra in via Cernaia all'angolo di corso Galileo Ferraris. Erano più che abitabili, lussuose, ma rappresentavano un onere e sono state demolite per vendere il terreno che ha fruttato milioni.

Vediamo cataste e cataste di porte, persiane, intelaiature di finestre formare un'enorme barricata. E' stata istituita sul posto una segheria per rabberciare questo materiale che specialmente vien venduto in campagna. Vi sono portoni da palazzine e porte da case modeste, usci per locali interni; vi è di tutto. Ma ecco che ci imbattiamo in un cancello che ci ricorda un non lontano passato. E' qui finito dopo avere per tanti anni servito a sbarrare la notte la Galleria Nazionale della vecchia via Roma. Non è la sola cosa della città che si trova in questo magazzino nel quale sono accatastati i blocchi che formavano l'antico muro di cinta allorchè esisteva il Dazio, e tutti i monumenti vespasiani che sono stati eliminati ai quattro angoli di Torino. Si sono qui riuniti a convegno, visto che non erano più tollerati in città.

Scalpellini al lavoro

E' questo il paese del ricupero nulla di ciò che sembra non debba più servire viene abbandonato. I vespasiani vengono acquistati da stabilimenti industriali e collocati nei cortili; come tutto ciò che è qui torna ad essere utilizzato. Le travi tratte dagli stabili demoliti sono segate, e poichè si tratta di roba ben stagionata, ne escono tavole magnifiche, il restante serve quale legna da ardere; i vetri di porte e finestre vengono ripuliti, ritagliati e collocati in pile; ai mattoni si toglie il gesso o la calce e servono nuovamente per altre costruzioni. (Solo dalle demolizioni di via Roma i Ponchia hanno ricavato per due milioni di mattoni). Putrelle di ferro, tiranti, spranghe e filo di ferro formano dei cumuli. L'impianto di una forgia di antico stampo, completata da un'incudine e da un laminatoio, serve a rilavorare, a raddrizzare il materiale di ferro contorto, arrugginito. Con esso si fabbricano scalette a chiocciola che verniciate sembrano costruite con materiale nuovissimo. Si vedono perfino i piani di una gru che faceva parte del vecchio gas e che un giorno o l'altro potranno divenire i parapetti di un ponte su di un canale. Di marmi, graniti e selci ve ne sono quantitativi enormi. Vediamo squadre di scalpellini al lavoro. Nel cantiere troviamo una nostra vecchia conoscenza: quella torretta di marmo che un tempo se ne stava nel giardino di piazza Carlo Felice e il cui termometro e il cui barometro i torinesi andavano a consultare nei giorni di maggior calura o di maggior freddo. Gli apparecchi non vi sono più ma rimangono le scritte dell'altitudine degli osservatori, dei venti dominanti, ecc. Tutte cose ormai superflue, inutili. Come potrà essere riutilizzata questa torretta di marmo? E come la potrà essere il monumento che le sta vicino: un vero e proprio monumento alto tre metri e sulla cui facciata, in alto, è un medaglione raffigurante un signore, tipo Camillo Cavour? La scritta in oro: «*Alla memoria di mio padre - 1824*», fa pensare con melanconia alla umana fragilità. Il figlio che dettò quella scritta avrà ormai raggiunto il padre nel regno delle ombre. Quest'opera d'arte era in una villa; ora è qui, e di qui, tolto il medaglione, dove andrà a finire?

Fra questi marmi vi sono capitelli, basi e colonne di una casa di via Mazzini, trabeazioni e lastroni di granito grandi come porte, e perfino gradini: intere scale smontate pronte a ritornare in efficienza. Su di un cornicione è scolpito in oro: «Si preghi per P. A. B. di Boves». Esortazione ormai inutile. Quest'angolo ha proprio l'aspetto di un cimitero.

Ritornano i ricordi

Ma tutto questo ritornerà alla vita. Basti pensare che i Ponchia hanno fornito materiali del vecchio muro di cinta di Torino per costruire i campi sportivi di Settimo e di Collegno e che un'infinità di case rurali, di villette hanno qui trovata la loro materia prima. Fra le cataste di lastroni c'è anche un bagno tutto di marmo. Certamente anche quello avrebbe una storia da raccontarci, ma non abbiamo tempo di dargli ascolto. Ecco qua un mare di tegole, di quelle tegole incurvate di un rosso marrone che erano in onore sessanta o settant'anni fa. E vi sono anche comignoli già pronti per essere messi sui tetti. Qua si vedono piccole vasche, fontane da giardino, lavandini. Cento metri più in là c'è una raccolta completa di tubi per un impianto di riscaldamento ad aria, poi una balaustra lunga 200 metri, tubi da termosifoni, da acqua, colonnine che provengono dalla demolizione di una grande scuderia a Mirafiori; grandi lamiere provenienti dal gasometro di Porta Palazzo. Cosa non si ritrova in questo luogo? Ci sono anche targhe tolte da vie cittadine che hanno cambiato nome: a chi serviranno ora? Forse a qualche privato che le murerà nei corridoi del suo alloggio?

In questo magazzino si ritrovano tanti ricordi della vita cittadina, esso è tanto grande e così intricato che sembra un labirinto. Noi riusciamo a cavarcela poichè abbiamo per guida Domenico Ponchia, quello che dirige i lavori di demolizione della tettoia di Porta Nuova. Egli ci dice che da 40 anni — poichè questa industria l'ha creata suo padre che era un semplice muratore — si vendono ogni giorno carri e carri di materiale. A volte ne partono quaranta o cinquanta insieme, ma il magazzino è sempre pieno perchè nel contempo giungono altri carri e scaricano nuovo materiale ricavato da demolizioni e che qui si trasforma per ritornare ad essere impiegato in altre costruzioni. Ma il concetto del ricupero che il vecchio Paolo Ponchia, il capostipite dei demolitori, ha intuito fino dal suo tempo, ha permesso di impiantare quest'industria della trasformazione, del ricupero proprio come se avesse fatto sua divisa lo assioma che nel mondo: «nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma». La prova provata di questo assioma la troviamo qui dove un centinaio di persone lavorano tutto l'anno attorno a cose che sono state abbandonate nella persuasione che non servissero più a nulla e che invece ritornano in circolazione, magari per altro uso, e che tuttavia servono per la società.

u. p.

AL LARGO PASINI

Un violento scontro fra un autotreno e un tram

Il manovratore ferito

Questa mattina verso le ore 6, un pesante autocarro targato TO 29376, con rimorchio TO 1489, di proprietà della ditta Cesare Bo di Balangero, guidato dall'autista Luigi Rolando, pure residente a Balangero, percorreva il corso Belgio diretto verso corso Casale. Giunto al largo Pasini, il Rolando deviava verso destra per portarsi appunto in corso Casale. Nella manovra, il rimorchio urtava violentemente contro la parte anteriore del tram N. 8 della linea 17, diretto verso il capolinea di Sassi, manovrato dal conduttore Aldo Cuminetti, di 55 anni, abitante in strada Meisino 3. In conseguenza del violento urto il Cuminetti riportava ferite lacero contuse all'avambraccio destro, abrasioni al viso e contusioni al cuoio capelluto. Trasportato con autobarella dei Vigili del fuoco, all'ospedale di via Mario Gioda, prontamente accorsi sul posto, i sanitari, dopo le cure del caso, lo dichiaravano guaribile in una settimana. La vettura tranviaria, in seguito all'incidente ha riportato gravi avarie alla piattaforma anteriore.

Sistema violento per pagare dei debiti

Un occhio nero e un labbro spaccato

Il manovale Luigi Pozzi fu Giacomo, d'anni 45, abitante in via Monterosa 4, aveva effettuato dei lavori per conto di un tizio del quale non ha saputo precisare il nome, ma finora non aveva ricevuto il becco d'un quattrino. Incontrato stamane il suo debitore nei pressi della propria abitazione, lo affrontava chiedendogli un acconto. Preso alle strette il debitore dichiarò che non aveva in tasca dei denari, ma a titolo di acconto gli indirizzava due diretti all'occhio sinistro e al labbro, lasciandolo contuso e sanguinante. I sanitari dell'Astanteria Martini, ove il Pozzi si è fatto medicare, l'hanno dichiarato guaribile in otto giorni.

Un ciclista contro un'auto

Il meccanico Fulvio Bertazzoni di Fernando, d'anni 19, stamane si è fatto medicare all'ospedale di via Mario Gioda, contusioni e abrasioni varie guaribili in dieci giorni. Egli ha dichiarato che verso le 10,30 percorrendo in velocipede la via Arcivescovado, giunto in via Roma era andato ad urtare contro l'auto 56702 TO.

Un invalido ha smarrito la tromba

Una tromba d'ottone nichelata ha dimenticato alla Stazione Dora Domenico Desautto, invalido, costretto per deambulare a servirsi di una carrozzella. La tromba rappresentava per il Desautto il mezzo di guadagnarsi la vita. Chi inavvertitamente l'avesse presa farebbe opera buona facendola tenere all'interessato in Corso Palermo 26.

Il Concorso del San Giovanni per assistenti è stato sospeso

Il pubblico concorso per esami e per titoli a quattordici posti di assistente, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni, bandito il 1° marzo scorso, è sospeso a tempo indeterminato.

Bersaglieri d'Italia. — La sede è normalmente aperta nelle sere di mercoledì, sabato e domenica. La segreteria tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Bersaghi ing. Ezio, impiegato, Raj Felicita, impiegata. Cavalli Angelo, meccanico, Pan Giorgina, sarta. Dagna Angelo, meccanico, Barbero Domenica, operaia. Doglio Renato, elettricista, Migliore Rosa, operaia. Dolce Benedetto, meccanico, Belani Antonia, operaia. Donati Balilla, meccanico, Gaser Anna, casalinga. Fasano Orsola, impiegato, Pinizzi Luigia, impiegata. Fanchiotti Giuseppe, impiegato, Dal Ben Francesca, casalinga. Fassio dr. Piero, benestante, Chiarotta Giovanna, agiata. Frassarelli Anselmo, meccanico, Vianello Luigia, dolciera. Gazza Innocenzo, manovale, Dalla Mina Pierina, cameriera. Grandi Balilla, tranviere, Loraj Anna, commessa. Grandi Gaspare, meccanico, Borgialino Ida, operaia. Riva Giuseppe, parrucchiere, Vasotti Rosa, casalinga. Val Giovanni, impiegato, Serva Ida, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Perlo Franco, Boncompagni Giangiacomo, Boschetti Francesco, Dominici Luciano, Minarchi Benito, Brosio Sergio, Gull Biancarosa, Forno Germana, Follis Attilio, Forte Antonietta, Barsalle Gaspare, Giano Renzo, Zaccaria Guido, Checchi Alberto, Bergonzoni Italo, Casetta Franco, Bianco Roberto, Motta Adriana, Arditi Bruno, Masso Anselmo, De Nardi Germana, Bonforte Giuseppe, Francone Giancarlo, Romano Anna, Tibaldo Carmen, Muratore Maddalena, Dellacasa Michele, Stefani Vittorina.

Il bilancio di una serata

Derubato di 50 lire e una spalla rotta

Ieri sera verso le ore 22, il cuoco Raimondo Palasso fu Giuseppe, d'anni 29, abitante in via Bogino 21, mentre percorreva a piedi la via Carlo Alberto, all'altezza di via Mario Gioda era fermato da tre sconosciuti, i quali lo derubavano di cinquanta lire. Nel tentativo di svincolarsi il Palasso cadeva a terra e si produceva la frattura della spalla sinistra. Il poveretto è stato ricoverato al vecchio ospedale San Giovanni e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Due temperamenti piuttosto aggressivi

Entrambi volevano aver ragione

Stamane l'operaio Battista Rubrosio di Domenico, d'anni 39, abitante in via Tuggia 20, percorreva in velocipede la via Cigna, diretto verso lo stabilimento dov'è occupato. Giunto all'altezza della via Sassari — secondo quanto egli ha dichiarato all'agente di P. S. in servizio presso l'Astanteria Martini — egli faceva la segnalazione con la mano per deviare in tale via. Malauguratamente certo Giacomo Faglia d'anni 45, abitante in via Don Bosco 69, non deve aver visto il segnale, perchè per poco non andava a finire addosso al Rubrosio. Naturalmente ne nacque una disputa a base di insolenze, perchè ognuno pretendeva di aver ragione e cioè uno asseriva di aver fatto la segnalazione e l'altro negava il fatto. A conclusione della lite il Rubrosio ha dovuto farsi medicare una contusione al ginocchio sinistro ed un'altra alla mandibola destra, quale risultato dei pugni e dei calci del suo avversario. Guarirà in otto giorni.

Aggravate condizioni della donna semiasfissiata

Ieri abbiamo dato notizia dell'infortunio toccato a certa Teresa Gamaso ved. Negratti fu Francesco, di 65 anni, abitante in via Garibaldi 44, la quale, per aver dimenticato il rubinetto del gas aperto, era stata rinvenuta semiasfissiata nella propria abitazione. Come si è già pubblicato la poveretta era stata ricoverata con prognosi riservata all'Astanteria Martini per grave avvelenamento e asfissia da gas illuminante. Malgrado le cure dei sanitari le condizioni della donna si sono aggravate ed i medici disperano di salvarla.

Un bambino investito da un ciclista sconosciuto

Il bambino Italo Vittone di Ernesto, di 6 anni, abitante in corso Vigevano 8, ieri sera mentre camminava nei pressi della propria abitazione, era investito da un ciclista, il quale, invece di soccorrere il piccolo proseguiva nella sua corsa. Accompagnato dai parenti all'Astanteria Martini, il bimbo è stato medicato dai sanitari di servizio, per una ferita lacero contusa al naso, e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una pentola d'acqua bollente e una ragazza sfortunata

La dolciottenne Domenica Gambino di Mario, abitante in via Madama Cristina 115, mentre in casa trasportava una pentola d'acqua bollente, scivolava e cadeva al suolo, rovesciandosi addosso il contenuto della marmitta.

All'ospedale delle Molinette, quei sanitari le riscontrarono ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo e la facevano ricoverare, dichiarandola guaribile in un mese.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	14	15
MILANO	78	32	23
ROMA	76	32	—

IL SOLE sorge domani 10 alle 7,38; tramonta alle 18,54. La **LUNA** spunta alle 15,5; tramonta alle 0,50.

ANNIVERSARI DEL 10. — Nasce a Roncole (Busseto) Giuseppe Verdi (1813).

L'OROSCOPO DEL 10. — Sfavorevoli configurazioni lunari su Mercurio, Nettuno, Saturno e Giove ci promettono una triste giornata durante la quale saremo esposti a dimenticanze, malintesi, insuccessi e perdite finanziarie, se cercheremo di fare qualcosa. Con la prima distribuzione riceveremo delle spiacevoli notizie e nella mattinata non converrà seguire documenti. Soltanto verso le 22 l'atmosfera migliorerà ed il momento faciliterà preferibilmente i nativi della Bilancia, Acquario e Gemelli. Mario Segato.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle 19,30 e termine alle 6,30.

I SANTI DEL 10. — S. Francesco Borgia conf. S. J., S. Ugolino.

FUNZIONI DEL 10. — S. Domenico: festa di S. Ludovico Bertrando conf. domenicano: ore 7; 18, funzioni del mese del Rosario e bacio della reliquia. - Ss. Martiri: 18 per la festa di S. Francesco Borgia bacio della reliquia dopo la benedizione. - Giorno dedicato alle sante Rita da Cascia e Teresa del B. Gesù.

FIERE DEL 10. — Fenestrelle, Monastero Bormida, S. Damiano M., Saluggia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 ottobre: Bari: 48 da 81 sett. - 86 da 79 - 38 da 73 - 77 da 63 - 56 da 61 - 8 da 60. - Cagliari: 82 non ancora estratto - 49 da 65 - 77 da 60 - 20 da 57 - 80 da 55 - 49 da 51.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): Ore 20,30: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini (popolarissima).
CARIGNANO (C.a dei fratelli Clerici): Ore 20,30: «Il figlio della serva» di G. Giampepe (novità).
ALFIERI: ore 20,30: Rivista «Due strade e un cuore» (prezzi popolari).
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Casur.
MAFFEI: C.a Rivista Rapporto, ore 17 e ore 22 «Abbi fortuna e... veglia».
AL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio).

STREPITOSO SUCCESSO ottengono al *Chiarella*, le **FANTASIE COMICHE** nel «*Superspettacolo n. 3*»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Amami, Alfredo» Cebotari, Englisch, Gora, Stoppa; Almirante.
AMBROSIO: «Il cavaliere di Kruja» F. pr.: Conquista Somalia inglese.
CORSO: «La zecchia di Salomè» con Conchita Montenegro, A. Falconi.
AUGUSTUS: «I figli della notte».
ARMANDELLA in scena: «Fantasie comiche»; su schermo: «Eroe per forza».
BALBO 2 film: Trappola d'oro (Robinson) e «Ritorno all'amore». Ultime.
IDEALE: «Piccolo re» Evi Maltagliati. Sulla scena «Varietà di lusso».
STATUTO: L'idolo del male (Karloff) e «Arriva il campione». Ultime.
NAZIONALE: «La bambola nera».
MAFFEI: «Parlano gli Stuka» e Riv.
MASSIMO: «Il segno del 4» (giallo) e «Francesco I» (Fernandel) Ultime.
ELISEO 2 film: «Ho ucciso» e «Canzone di Magnolia» (I. Dunne). Ultime.
COLOSSEO 2 film: «I 3 filibustieri a Parigi» e «Corsa alla felicità» 1.10.
C. ALBERTO: Occhi neri; Port Arthur.
IMPERIALE 2 film: «I deportati».
FORTINO: «Castelli in aria» De Sica.
OLIMPIA: «Battaglia di donne».
P. NUOVA: «Mamma Colibrì» e comica.
SAVOIA «Manon Lescaut» Alida Valli.
REX «L'adorabile sconosciuta» con Edvige Feuillère e Jean Murat.

Il 20 settembre, in Lione, dopo breve malattia, rendeva santamente a Dio l'anima eletta, la

Rev. Madre
Luisa Maria di Gesù
al secolo Teresa Gepollini dei Conti di Alto e Capruna

Superiora Generale della «Adorazione Perpetua del Sacro Cuore»

Ne danno il triste annuncio: il fratello **Prospero Gepollini** conte di **Alto e Capruana** colla consorte **Angiola Franceschi**; la sorella **Enrichetta** col consorte prof. **Ferdinando Vignolo-Lutati**; gli zii, i cugini e i parenti tutti.

8 ottobre 1940-XVIII. (000

Campidio e Mangini Premiati Stab. Pompe Funebri - Tel. 25-125 - 51-478.

E' spirata santamente all'età di 80 anni (4719

Giuseppina Palmieri ved. DEMAIO

Costernati ne danno l'annuncio i figli: **Raffaella** e marito **Nicola De Lisi**, dott. **Giovanni** e moglie **Luisa Signorelli**, **Michele** e moglie **Maria Bello**, **Enrico** e moglie **Natalina Agagliati**, **Vittorio** e moglie **Amelia Varoni**; il fratello **Nicola** e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 8,30.

Castell'Alfero, 8 ottobre 1940-XVIII.

STORIA DELLA MARCHESA DI SPIGNO

Un pensiero del Re

V.

Il servo entrò a mettere un ceppo nel camino, dove una fiamma si alzava vivace: quantunque si fosse già in primavera, nella grande sala a terreno di quel palazzo torinese, dove il conte Ludovico Canalis di Cumiana soggiornava, faceva ancora freddo: Carlotta infatti ebbe un brivido leggero.

— Eh — ella disse accomodandosi intorno alle spalle una pellegrina di velluto imbottito — non son più quella di una volta, Ludovico!... Ormai sono vecchia, ho quarantacinque anni, e mi par di star solo bene così, in una poltrona accanto al fuoco, a ricordare il passato.

— No, no, no...

Il conte fratello, seduto dall'altra parte del camino, amabile e superficiale, faceva di no, garbatamente, di no colle parole, coi cenni del capo, delle mani.

— No, mia cara, tu sei sempre la stessa, con lo stesso personale, alto e sottile, la stessa eleganza, lo stesso sguardo, lo stesso sorriso, e, nei capelli, nemmeno un filo bianco!...

— Sei un adulatore, Ludovico... Ad ogni modo l'animo non è più quello di un tempo. E' da tanto che la mia vita è finita.

Notti e giorni penosi

Le pareva che fosse finita il giorno in cui il suo povero marito era morto, due anni addietro, dopo una lunga malattia di cuore. Che penosi giorni, che angosciose notti, ella aveva passato al suo capezzale, in quella loro casa di Giaveno, dove stavano da tanto tempo!... Buono come sempre, egli era tuttavia diventato d'umore malinconico, quasi cupo, e stava ore e ore a bocca chiusa, tormentato dai più dolorosi pensieri. In fondo non si era mai consolato della morte del figlio Carlo, quel dolce e pio ragazzo che vagheggiava di farsi sacerdote e che un morbo crudele aveva rapito ai suoi genitori nel fiore dell'età. Le figlie sposate a Pavia; il primogenito, ufficiale nel reggimento Granatieri di Sardegna: tutti lontani. Talvolta il povero conte diceva con voce sommessa: — Come siamo soli, Carlotta...

Lei gli prendeva una mano, gliela stringeva, cercava di distrarlo, ma leggeva nel suo sguardo una grande pietà per lei, per il prossimo tempo in cui sarebbe stata vedova e sola. Sapeva di lasciarla in cattive acque, dopo tanti dissesti di fortuna: che avrebbe fatto la poverella coi terreni che rendevano poco?...

Carlotta scosse il capo.

— Non so ancora se ho fatto bene ad accettare questa carica di Corte, dama d'onore della principessa Polissena. La mia solitudine, dopo tutto, era povera, ma onorata. Ne godevo di un bene inapprezzabile, caro Ludovico, la libertà tranquilla di un quieto vivere, senza padroni. Certo, la tristezza mi affliggeva spesso e il per il l'idea di vivere come la nostra povera «Maman» ha vissuto, fino al suo ultimo giorno, tutta affetto e devozione per la Casa Savoia, mi ha allettata. Adesso invece sono di nuovo incerta, perplessa... Pensa, ho lasciato la Corte nel 1695, quando mi son sposata, vi torno ora, che siamo nel 1725; dopo trent'anni! Provo quasi un senso di paura, certo di timidezza, nessuno mi riconoscerà più, nessuno si ricorderà più di me, tranne la buona amica che tanto si è adoperata per questa mia nomina. In quanto al Re...

— Ma, mia cara — si affrettò a dire Ludovico tutto soddisfazione negli occhietti vivaci, lustri lustri nel viso anche troppo florido, sotto i ricci della parrucca — è stato un pensiero del Re quello di richiamarti...

Carlotta lo guardò, sbalordita.

— Sul serio?

— E' la pura verità: è una cosa venuta in mente a Lui, capisci?... Pensa un po' se potevi rifiutarti!

— Certo, no...

Perchè doveva farle paura ?

Rimase trasognata, mentre il suo cuore, che il tempo e i dolori avevano reso freddo e pesante, sembrò riscaldarsi, riprendere a battere, rivivere. Ella sentì un impulso improvviso di fuggire in camera sua a meditare, a riflettere, a fantasticare: un impulso di giovinezza, un moto di gioia, di speranza. Sciocchezze!... Penso alla sua età, e a quei trent'anni passati lontani dalla Corte: un'intera vita di donna. Ella era una sopravvissuta, nient'altro, una donna anziana, che può concedersi un riposo sereno, ma non ricominciare a sognare, nè a sperare in una nuova vita. Si alzò posatamente: — Bisogna che mi ritiri presto, domani sarà per me una giornata pesante: presentazione a Corte, pensa un po'!

Nel corridoio il fratello l'accompagnava cerimoniosamente, e il servo li precedeva tenendo alto il candelabro.

— Questa principessa Polissena, com'è?... In confidenza, mi fa piuttosto paura, non so perchè...

Perchè doveva farle paura?... Carlotta se lo domandava, senza sapersi rispondere, come si fa coi presentimenti tristi, che fanno serpeggiare un brivido nelle vene e inutilmente la ragione vuol soffocarli. Se lo domandò ancora quando giunta al cospetto della principessa, sprofondò nella riverenza di etichetta. Poi, rialzandosi, incontrò lo sguardo della nuova del Re, uno sguardo chiaro, perspicace, un poco freddo e pieno di curiosità. Era giovane e bella Polissena, figlia del Langravio di Assia Rheinfels Rottembourg, e seconda moglie di Carlo Emanuele, diventato erede del trono dopo la prematura e dolorosissima morte del principe Vittorio Amedeo, primogenito e principe di Piemonte. Vittorio Amedeo, splendido d'aspetto e vivace d'ingegno, ricco di tutte le doti di cui un principe adolescente può andar fiero, ardito e bello come un giovane dio, se n'era andato, per lasciare il posto a «Carlin» che non era bello, e che tutti, primo fra gli altri il padre, giudicavano tardo di mente, irresoluto, e senza forza d'attrazione. Tutti, fuorchè Polissena, che lo amava e lo conosceva. Ella sola lo sapeva costante, fedele, riflessivo e forte. Certo mai egli aveva tradito con qual-

CARLO EMANUELE III

che dama la prima sua moglie, quella soave Cristina Luigia di Sultzbach, morta dopo un anno appena di matrimonio: il suo primo amore, il profumo della sua triste giovinezza. E non avrebbe mai tradito nemmeno lei, la bella Polissena, la profonda passione della sua vita, la sposa amorosa, devota, e vigile, la compagna delle notti e dei giorni. Col lieve disprezzo e la fredda pietà delle donne giovani e sicure ella guardava talvolta la vecchia, quella povera Anna Maria d'Orléans, capace solo più di chinare la testa e di pregare, dopo aver tutta la vita sofferto, dopo aver sopportato la presenza di tutte le favorite del Re: madamigella di Saluzzo, e la contessa di Verrua e la Chaumont e la Trinità... Non si era parlato un tempo, tanti mai anni fa, di questa contessa di San Sebastiano?... Certe vecchie persone di Corte, ricordavano che qualche cosa c'era stato, tra Vittorio Amedeo II e lei, e le chiacchiere, come sempre succede non si erano mai estinte, ma tramandate dagli uni agli altri; come fiammelle leggere e tenaci erano giunte fino alle giovani orecchie della principessa Polissena. Perciò ella guardava ora con una certa curiosità la sua nuova dama d'onore. Carlotta se ne sentì trafiggere. Obbedì all'invito di sedere tra le altre dame e si unì ai discorsi lievi e frivoli che si incrociavano rispettosamente intorno alla principessa, ma le riusciva faticoso, difficile. Per un attimo sentì un gran bisogno di fuggir via a piangere e rimpianse accoratamente la sua vita semplice, campestre, solitaria e sincera, così lontana dalle difficoltà, le schermaglie, le piccole guerre, i pericoli e le insidie che si trovavano nelle sale dorate di quel palazzo!... Un tempo, da fanciulla, era la passata fidente, e illusa, credendo solo in sè stessa, nel suo cuore e nel suo destino, senza nulla sperare e senza chiedere altro che di poter amare in silenzio, come si guarda estasiati il sole e si gode della sua luce e del suo calore, senza pretendere di arrivare lassù dove splende e arde. Ma una rete le era stata sollevata tesa ed ella vi era caduta, come un povero uccellino, che non pensa che al volo e al canto, e non sa nulla delle trappole che si nascondono per distruggere la felicità. Ora però si sarebbe guardata. Tutto — ella così credeva — era spento in lei e la stessa principessa, dopo qualche giorno di curiosità, avrebbe capito che ella non poteva più essere un pericolo e l'avrebbe lasciata in pace. Sicura di sè, si alzò, per unirsi al corteo che seguiva la principessa che si recava in chiesa e provava un senso di dolcezza consolante pensando che alla predica avrebbe potuto guardare, anche solo da lontano, la buona Regina Anna, così stanca e indebolita dalle malattie e dai dolori, ma che aveva ancora per lei uno strano sguardo profondo di sorella.

Il Re non ha dimenticato

Ed ecco invece il Re. Dalle finestre della galleria si vedevano gli alberi del giardino tutti in fiore; quel giorno così lontano era invece d'autunno. Strano contrasto! Allora essi erano nella primavera della vita, e fuori, la stagione della maturità doravano le foglie e rarefittiva le ombre. Ora che essi erano lontani nel tempo avvizziti nel viso, macerati dalla vita, rideva dovunque la primavera ardente e felice. Col cuore stretto Carlotta pensava queste cose, nascosta dietro le altre dame, certa di non essere riconosciuta. Ma Egli la riconobbe e le fece cenno.

— La contessa di San Sebastiano?

— Sì, Maestà.

Come tanti anni addietro essi erano dinuovo uno di faccia all'altra, ma quanto diversi!

— La Regina vi ha vista?

— Sì, Maestà, stamani.

— Siete contenta?

— Oh, sì, Maestà.

Ella finì con l'alzare gli occhi e guardarlo. Oh, certo, Egli era mutato. Portava sempre la grande parrucca bionda, ma vestiva di scuro, non aveva più nulla di azzurro e le sue guarnizioni non erano più di pizzo. E il suo volto allungato, scavato, indurito, sembrava portare le tracce di quei trent'anni così pieni di eventi, di gloria e di dolori, di successi e di lutti. Quante morti intorno a Lui!...

Le sue figlie dilette, le perle di Casa Savoia, quelle creature di fascino e di incanto, la principessa di Borgogna e la regina di Spagna, cadute come fiori meravigliosi, recisi da un destino crudele. E, strazio maggiore ancora, poichè colpiva, nello stesso tempo, il cuore e l'orgoglio, il padre e il re, la morte dell'erede, con tanta cura e tanto amore allevato a regnare! E anche Madama Reale era morta, ed era doloroso pensare che quella creatura così attraente, piena di vitalità e di forza non esisteva più. Ed era morto Luigi XIV, il re Sole, il grande nemico, la cui figura aveva già qualcosa di leggendario. Sì, molti colpi Vittorio Amedeo aveva dovuto subire e tutto quel che c'era di umano nel suo cuore, aveva dovuto sanguinare più volte straziato, senza mercè. Però la corona reale irraggiava adesso una nuova luce intorno a Lui, e questo era stato il premio della sorte, il dono che poteva fare alla patria, l'orgoglio del suo popolo. Carlotta provò una commozione ineffabile nel pronunciare quella parola Maestà e che nessuno certo l'avrebbe detta col cuore devoto di lei. E incoraggiata da quel pensiero, alzò gli occhi e incontrò il suo sguardo. No, il Re non aveva dimenticato nulla! Egli la guardava come allora, se pure con una certa malinconia. Sbagliava, o c'era in quelle fonde pupille ancora chiare, ma duro come il metallo, qualcosa che sembrava chiederle compagnia, aiuto, qualcosa che nessuno più all'infuori di lei avrebbe saputo e potuto dargli?

— Ci rivedremo, contessa, stasera.

A chi confidarsi ?

Ella s'inchinò ancora e seguì il corteo della principessa. Anelava di trovarsi in chiesa, di rimettersi dall'emozione, di riordinare le sue idee. E poi là seduta, eccola di nuovo smarrita nella dolcezza di ricordi, che credeva sepolti per sempre, travolta in un'onda di sentimenti che temeva, per certo, di non dover provare mai più. A chi confidarsi? A chi chiedere aiuto? Le dame intorno a lei sembravano tenerla discosta, con una specie di disdegno che non mancava d'invidia. La principessa Polissena non la degnava di un'occhiata e pregava rigida e severa. Solo la Regina, curva sul suo inginocchiatoio, le rivolse un'occhiata dolce. Sembrava che volesse dirle qualcosa di segreto ed importante, come se la sua povera anima stanca volesse cederle il pesante fardello d'amore e di dolore che portava da tanto tempo.

Carola Prosperi

Le precedenti puntate di questa collana di articoli sono apparse il ... settembre e il 1°, 4 e 6 corrente.

CITTA' D'ITALIA

RIMINI

Non rugghian più le spade e le balestre,
nè squillano le bùccine e le trombe
a risvegliar le attonite finestre
sulla gran Piazza, o Rimini: più nulla!
All'ombra delle arcate e delle tombe
il silenzio qui vigila e ti culla:

qui dove, tratto il dado al Rubicone,
il gran ribelle alla suprema gesta
chiamava un dì la decima legione;
qui dove, dal minuscolo dominio,
scesero a valle i guelfi Malatesta
alla gloria, alle corna, allo sterminio.

Ecco, fra loro, il primo Sigismondo,
che scrive versi e ad ogni nuova cotta
spedisce un'altra moglie all'altro mondo,
fin quando non ha pace e non disseta
alle labbra dolcissime d'Isotta
il suo cuor di leone e di poeta.

E' nella corte del signor cruento
che sboccia e odora, tra il fragor dell'armi,
la primavera del Rinascimento;
e sorge il Tempio prodigioso, stele
d'eternità, nè mai dai sacri marmi
inno più bello si levò nel cielo.

Oggi tu dormi in una pace immensa,
Sugni Francesca! Ancor nell'aria vibra
il grido della dolce anima offesa;
Ma nel fulgore degli estivi incanti,
quanto giocondo fascino si libra
dal nudo sciame delle tue bagnanti!...

Poichè il mondo anche allor faceva il nesci,
qui Sant'Antonio, nei silenzi chiari
delle tue notti, predicava ai pesci.
Forse perciò, durante la stagione,
i discendenti di quei pesci rari
vengon pagati a prezzo d'affezione...

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un gentile episodio

L'auto del Duce ha dovuto sostare ad un passaggio a livello chiuso. Il Fondatore dell'Impero si intrattiene affabilmente con il cantoniere ferroviario, che è circondato dalla propria numerosa famiglia

La travolgente azione aerea tedesca

Ottanta attacchi contemporanei su differenti zone dell'Inghilterra

Le demolitrici ondate degli "Stukas,, -- La difesa antiaerea in difficoltà -- Impianti, depositi e ferrovie bersagliati

Stoccolma, mercoledì sera.

Sono ricomparsi gli «Stukas». Le azioni condotte dai germanici contro la Capitale inglese nella giornata di ieri hanno avuto per protagonisti i «Ju 88», cioè lo «Stuka» seconda serie, che — entrati in funzione appunto agli inizi della campagna d'Inghilterra — già hanno fatto parlare tanto di sè.

I nuovi aerei

Un breve accenno alle qualità che contraddistinguono questi velivoli non sarà inutile per comprendere meglio il ritmo delle azioni in corso sulle coste britanniche.

L'aviazione germanica dal momento della entrata in guerra — settembre 1939 — ha infatti compiuto una evoluzione così rapida e profonda da testimoniare l'alto grado di preparazione raggiunto da tecnici e maestranze. Entrambe le specialità — base dell'armata aerea (caccia e bombardamento) — hanno potuto mutare i tipi di aerei in dotazione, a seconda degli scopi che dovevano raggiungere.

Due esempi classici. In Polonia i cacciatori tedeschi montavano i famosi «Messerschmidt 109», il prototipo dei quali aveva un mese prima conquistato il primato mondiale di velocità con circa 740 km. orari. La loro comparsa nel cielo polacco fu la distruzione dell'armata aerea avversaria.

In Norvegia e in Francia comparve il «Messerschmidt 110», derivato dal primo, ma notevolmente migliorato. Già però le fabbriche non costruivano più tale tipo di aerei. Lo Stato Maggiore pensava alla campagna contro la Gran Bretagna e provvedeva in merito.

Occorreva avere un aereo parimenti veloce, ma dotato di più larga autonomia per poter accompagnare i bombardieri al di là della Manica, in crociere che si presentavano più lunghe di quanto non concedessero le scorte di benzina del «Me 110», il quale si beve tutto il suo carburante nello spazio di un'ora e poco più.

Il «caccia» si trasformò in aereo da combattimento, ebbe due motori, più forte armamento e... «Spitfire» ed «Hurricane» sanno qual che voglia dire incontrarsi con tali bolidi fiammeggianti.

Egual cosa avvenne per il bombardamento in picchiata.

Questa specialità (il nome Stuka non è quello del tipo di aereo, ma la sigla ricavata dalla denominazione della specialità) nacque come una sorta di «artiglieria portata». Cioè con lo scopo di gettare un proietto straordinariamente grosso e potente (una bomba da 500 kg. con 300 kg. di esplosivo) su un determinato bersaglio posto alle spalle dell'avversario oltre la normale portata delle artiglierie.

Il primo «Stuka» ebbe quindi le caratteristiche necessarie e sufficienti per questo impiego: solido, ottimo manovriero, capacità di alzarsi con altissimo carico utile. In più i particolari accorgimenti per la «picchiata», freni aerodinamici, apparato per lo sgancio automatico del proietto e relativa ripresa di quota in cabrata.

Dovendo raggiungere obiettivi relativamente vicini ai propri campi di partenza, l'apparecchio fu costruito sacrificando alle altre qualità la autonomia.

All'inizio della campagna contro Londra si sarebbe quindi presentato lo stesso problema che per la caccia se i tecnici della «Junker» non avessero già messo allo studio e risolto il quesito. La soluzione ha nome «Ju 88», l'aereo che ha sostituito nel nome e nell'impiego il primitivo «Stuka». E' anch'esso — come i nuovi caccia — bimotore, cosicchè alle altre doti comuni ai due apparecchi aggiunge una sufficiente autonomia di volo, sia pure con pieno carico utile; carico aumentato con l'adozione di proietti di grandissimo carico.

In azione

Questi sono gli aerei che ieri hanno fatto la loro ricomparsa nel cielo di Londra, profittando del tempo migliorato e delle particolari condizioni atmosferiche, caratterizzate da strati di nubi molto alti. In questa cortina gli «Stukas» si possono agevolmente nascondere e sottrarre così al tiro antiaereo. Quando forano le nubi e si buttano in picchiata sul bersaglio, è ormai troppo tardi per la difesa.

Sui risultati di questi attacchi qui si dà fede ai resoconti di fonte americana, giudicati come certamente non ispirati da simpatie per Berlino e quindi portati a non valorizzare oltre misura i successi tedeschi.

Dicono tali notizie che l'aviazione da bombardamento germanica non ha ieri risparmiato, secondo notizie da fonte ufficiale, alcuna zona dell'isola, intensificando la sua opera di distruzione di tutti gli obiettivi militari e delle opere di difesa.

Il centro della Capitale è stato particolarmente battuto ed i danni provocati dal martellante ritmo degli «Stukas» sono ingentissimi; ma anche gli altri rioni di Londra hanno avuto la loro parte di danni e di vittime.

Approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche — e la poca visibilità ha reso, come s'è detto, totalmente inefficace il tiro delle batterie antiaeree — gli aviatori germanici hanno eseguito i loro attacchi da bassa quota ed hanno intensamente bombardato gli obiettivi militari di Londra e delle contee del Kent e del Sussex.

Il comunicato ufficiale diramato dal Ministro dell'Aria inglese ammette che le incursioni fatte sulla parte sud-occidentale dell'Inghilterra «hanno provocato un certo ammontare di danni agli impianti industriali e ad altri edifici».

Per quanto riguarda l'altra notte, l'Agenzia Reuter ammette nel suo comunicato che larghi attacchi sono stati compiuti sull'Inghilterra durante la notte in parola e che innumerevoli bombe sono cadute sulla città e sui dintorni, nonchè su città del nord-ovest d'Inghilterra.

Nella notte

Altre incursioni aeree sono state fatte contro distretti industriali della Scozia, del Galles, del sud-est dell'Inghilterra, nei Midlans e in altri distretti non indicati.

Gli attacchi tedeschi sono stati iniziati nelle prime ore di lunedì ed hanno continuato l'intera notte, fino alle prime ore del mattino di martedì. Le forze aeree tedesche hanno poi ricominciato l'azione nel pomeriggio di martedì, in special modo contro Londra e i distretti che la circondano. Secondo l'annuncio della radio britannica, sono cadute «ripetutamente» delle bombe sulla Capitale britannica ma ancora non una parola è detta sui danni.

Nè la notte su oggi è stata migliore. Informazioni qui pervenute dicono che centinaia e centinaia di bombe esplosive e incendiarie sono cadute stanotte su Londra nel corso di uno dei più formidabili attacchi aerei sferrati sulla Capitale durante gli ultimi due mesi. In vari distretti, i violentissimi attacchi hanno ridotto a mucchi di rovine diversi edifici.

L'attacco è stato ripreso in mattinata.

La radio inglese ha annunciato stamattina che i bombardamenti operati dalle forze aeree germaniche sull'Inghilterra assumono una sempre maggiore intensità. Le ultime incursioni hanno avuto una estensione territoriale notevolle. Oltre 80 attacchi sono stati sferrati contemporaneamente, la metà dei quali sul distretto londinese.

La radio inglese informa inoltre che nel pomeriggio di ieri aviatori tedeschi hanno nuovamente attaccato a bassissima quota un treno che, verosimilmente, trasportava delle truppe.

Tre apparecchi del tipo «Heinkel» passando a volo librato su una città della costa meridionale dell'Inghilterra, hanno lanciato diverse bombe che hanno causato danni considerevoli.

Gli inglesi accelerano lo sgombero dei civili da Gibilterra

Algesiras, mercoledì sera.

Alle ore otto di stamane è cominciata una nuova — e forse ultima — evacuazione di Gibilterra. Tutta la gente che si oppone agli ordini inglesi di evacuazione sarà costretta a lasciare la fortezza britannica.

La nave da battaglia inglese *Rodney*, accompagnata da quattro caccia-torpediniere e da due sottomarini, è giunta lunedì a Gibilterra. Poco dopo l'arrivo i caccia e i sottomarini sono ripartiti rapidamente, mentre la *Rodney* è rimasta all'àncora nel porto di Gibilterra.

Presso la *Rodney* sono ancorate otto navi mercantili britanniche, arrivate in convoglio lunedì stesso.

L'artiglieria antiaerea di Gibilterra è entrata in azione martedì, allorchè — come è noto — un apparecchio di nazionalità sconosciuta è apparso, indubbiamente per tentare di accertarsi della presenza di unità navali britanniche nel porto. L'aeroplano scomparve e riapparve tre volte, prima d'allontanarsi definitivamente in direzione del Mediterraneo. Gli abitanti sono molto nervosi, attendendosi altri bombardamenti od altre azioni su vasta scala contro Gibilterra.

Anche nel gioco...

«Bridge» è parola inglese che si dovrebbe leggere «ponte» e che si continua a pronunciare come capita. Da «bridge» deriva «bridgista» che si dovrebbe chiamare pontiere ma, per lo più, si chiama «schiappa», termine espressivo per chi è inesperto di un gioco; infatti è quasi impossibile trovare a «bridge» qualcuno che, dal compagno e dagli astanti, sia giudicato perfetto. Secondo la fonetica inglese, «bridge» si pronuncia «brig» con la «g» dolce che potrebbe italianizzarsi in brige, con buona pace dei ponti destinati ad altri incarichi.

A giustificazione di ciò, parte il «Trattato completo dei giochi di carte» di G. B. Savigny, citato recentemente da un quotidiano svizzero. Da esso risulta che... Leggiamo insieme: «Si potrebbe credere che il «bridge», la varietà del gioco del «whist», sia di origine inglese, come il suo nome sembra indicare. Tuttavia esso era sconosciuto in Inghilterra quando lo si giocava da molto tempo in Turchia. Una corrispondenza da Costantinopoli del 1854, rivela che esso vi era già in gran favore. Passato nelle stazioni balneari della Costa Azzurra, si propagò in Francia, di lì negli Stati Uniti e quindi in Inghilterra. Sembra che questo gioco sia arrivato dalla Russia dove si conosceva sotto il nome di «Biritch» o Whist russo, il quale «Whist» in russo si chiamava teralash o teralache». L'origine della parola «bridge» sarebbe quindi un'approssimazione di «Biritch», trasposizione o storpiatura come volete.

Da quanto esposto si deduce:

1) Che gli inglesi, non avendo mai esagerato in fatto di spirito inventivo, non potevano fare un'eccezione proprio per il gioco;

2) Che gli inglesi hanno appreso il «bridge» tra gli ultimi e che il loro orgoglio li ha indotti a considerarlo di creazione indigena per riesportarlo;

3) Che si fa troppo onore al loro orgoglio traducendo, con una parola corretta come è «ponte», l'imbarbarimento di un'altra non meno corretta com'è «biritch».

Con ciò io vengo incontro ai giocatori di bridge anche a costo di tirarmi addosso le frecce avvelenate dei linguisti. Non so però come fare per difendere il loro malvezzo di chiamare «manches» le due parti del gioco, «down» una presa perduta «robber» la partita e «partner», il compagno: qui si tratta di monomania, o pazzia tranquilla.

I profani saranno curiosi di conoscere che differenza passa tra il bridge e il «whist». «Whist» è parola inglese che significa silenzio, a bridge quasi tutti i giocatori s'indignano e strepitano.

Antonucci

Vita di detenuti

Daladier e Gamelin scrivono le "Memorie,,

Reynaud fa della ginnastica

Ginevra, mercoledì sera.

Il settimanale *Gringoire* pubblica interessanti particolari sulla vita degli uomini politici francesi internati nel castello di Chazeron, presso Riom.

Gli ospiti del castello vivono rigorosamente separati l'uno dall'altro e prendono anche i pasti separatamente. Essi sarebbero tutti assai depressi. Daladier non parla e si limita a far tutte le mattine una passeggiata di quaranta minuti in una parte del giardino. Nel frattempo egli scrive le sue memorie, che avrebbero un carattere apologetico.

Anche il generale Gamelin sta redigendo un memoriale giustificativo e si è fatto arrivare diverse carte dello Stato Maggiore che gli servono per l'elaborazione della sua autodifesa. Oltre a ciò, egli si occupa dei lavori preliminari per la compilazione di un manuale sulla tattica della guerra moderna.

L'ex-Presidente del Consiglio, Reynaud, è il solo che conservi il buonumore. Egli trascorre quasi tutta la giornata in esercizi ginnastici, ride e chiacchiera coi guardiani, i quali seguono con una certa diffidenza i progressi sportivi del detenuto, che salta con disinvoltura fossi e muretti. Mandel soffre di un ascesso dentario. Egli ha chiamato tre dentisti, che tuttavia non sono ancora riusciti a guarirlo. Egli soffre molto il freddo ed insiste perchè gli siano fornite delle pellicce. Ma le pellicce non sono ancora arrivate. Mandel rende la vita impossibile ai suoi guardiani i quali non chiedono altro che di essere sostituiti.

(D.N.B.)

Quattro milioni di lei sequestrati dalla Polizia al fratello della Lupescu

Bucarest, mercoledì sera.

La polizia legionaria ha operato una perquisizione nell'abitazione del fratello della signora Lupescu. In un nascondiglio è stato rinvenuto un pacco di banconote per il valore di quattro milioni di lei. Il fratello della signora Lupescu ha dichiarato di aver ricevuto questa somma, destinata all'acquisto di una casa, dalla sorella la notte stessa in cui questa lasciò il paese. Il pacco di biglietti di banca è stato posto provvisoriamente sotto sequestro. (D. N. B.).

Il truffatore delle portinaie condannato dinanzi al coro delle sue vittime

Milano, mercoledì sera.

Lo scorso settembre si presentò ad una portinaia di via Lomazzo un individuo alto e distinto, cogli occhiali di tartaruga, il quale aveva tutta l'aria di un serio rappresentante di ditte commerciali, quale si spacciava. Raccontò, infatti, alla portinaia di essere alle dipendenze di una grande ditta di articoli di alluminio e chiese il permesso di distribuire nelle caselle degli inquilini dei foglietti pubblicitari. Naturalmente, se la portinaia avesse personalmente contribuito all'opera di propaganda, le sarebbe toccato un premio che consisteva in un piccolo servizio da cucina. A carico di lei sarebbero state solamente le spese di spedizione che, trattandosi di un pacco voluminoso, raggiungevano le dieci lire.

La portinaia, lusingata dalla promessa, si impegnò senz'altro a procurare dei clienti fra gli inquilini e, per essere più sicura della sollecitudine dell'invio della «batteria», sborsò senz'altro la somma. Ma, qualche giorno dopo, guardando meglio la ricevuta, la quale non portava alcuna firma nè intestazione, la portinaia fu colta da sospetti che versò in seno al Commissario del suo rione. Apprese così che lo sconosciuto, identificato subito attraverso i connotati, aveva commesso un'altra dozzina di truffarelle del genere e che, anzi, era già stato arrestato.

Dinanzi al Pretore è così comparso in stato d'arresto Virgilio Imeneo per rispondere di truffa continuata. Il coro urlante delle portinaie imbrogliate è stato a stento sedato dai carabinieri. Quanto all'imputato, egli si è difeso affermando di avere agito in buona fede, perchè un tempo era stato realmente piazzista di quella ditta. I suoi precedenti, per altro, non gettano una buona luce sul suo passato commerciale per cui il Pretore gli infligge un anno di reclusione.

Faceva la cura del latte per ingrassare

Ma le mucche non erano sue...

Novara, mercoledì sera.

E' stato tratto in arresto il pregiudicato Ettore Cavallari fu Giuseppe di 44 anni, che ha ben venti condanne al suo attivo, imputato del reato di furto. Costui, penetrato nella notte dal 17 al 18 settembre ultimo scorso, nella stalla dell'agricoltore Ettore Marzioni, di Novara, continuava nella sua abitudine di succhiare clandestinamente il latte dalle varie mucche, volendo — egli disse — fare la cura per ingrassare ed ha, infatti, conseguito il suo scopo.

Risultò che il Cavallari, prima di fare la cura, aveva l'abitudine di mettersi, sempre, in costume adamitico. L'imputato non ha potuto negare il fatto e il Tribunale lo ha condannato alla pena di sei mesi e quindici giorni di reclusione, e 650 lire di multa.

Rapisce una giovane e viene assolto

Novara, mercoledì sera.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale un grave processo a carico di due giovani di Carpignano-Sesia: il trentaduenne Pierino Manzi di Luigi e Candida Gallaurosi di Antonio. Il Manzi veniva imputato di sottrazione di minorenne alla famiglia nella persona della Gallaurosi stessa, trasportata via di casa in automobile con il di lei consenso. La denuncia veniva inoltrata dal padre della ragazza. Inoltre erano entrambi accusati di avere tenuto nell'interno della macchina un contegno offensivo del buon costume.

Questo episodio amoroso ha avuto però un felice epilogo finale, avendo il padre della giovane fatta la remissione della querela.

Il Tribunale, in accoglimento delle conclusioni dei difensori avv. Poggi di Novara e avv. Oddone di Mede, ha assolto entrambi gli imputati dal primo capo di accusa, essendo per essere diventata improcedibile l'azione penale agli effetti della remissione e dall'altra imputazione per non avere commesso il fatto.

Bracconiere che ferisce un guardaboschi

Mortara, mercoledì sera.

Da qualche tempo nella riserva di caccia Tagliabue di Cergnago si notava il collocamento di trappole per la cattura delle lepri.

La guardia giurata Poggi Angelo, di 29 anni, d'intesa con altro collega, pure di Cergnago, riusciva a sorprendere ieri all'alba un individuo che declinava false generalità.

Il Poggi, insospettito, invitava lo sconosciuto a seguirlo; questi fingendo di accondiscendere, durante il percorso esplodeva contro il Poggi due colpi di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

Il guardaboschi veniva colpito alla regione mammellare destra e al collo.

Prontamente ricoverato all'ospedale di Mortara a cura del collega che impensierito si era dato alla di lui ricerca, i sanitari hanno constatato che la ferita alla mammella è penetrante in cavità. Le condizioni del ferito sono tali per cui i sanitari di servizio hanno ordinato l'isolamento con prognosi riservata.

Sono in corso attive indagini intese ad assicurare il feritore alla giustizia.

Grosso autocarro trattenuto dal rimorchio sul margine di un ponte

Bergamo, mercoledì sera.

A Caprino Bergamasco l'autotreno 6689 TS con rimorchio, di proprietà della Ditta Sorci di Trieste, proveniente da Gravedona e diretto a Monfalcone con un carico di rotoli di carta, giunto sul ponte del torrente Sonna, per cause imprecisate, cozzava contro il parapetto in pietra del ponte stesso, demolendolo per alcuni metri e precipitando poi lungo la sottostante scarpata. Per il pronto funzionamento dei freni del rimorchio, questo rimaneva sulla strada, trattenendo in bilico la motrice evitando più gravi conseguenze. Tanto l'autista Pietro Colombi, d'anni 30, che il proprietario dell'autotreno Nazzareno Sorci, rimanevano completamente incolumi; la macchina subiva un danno di oltre 10 mila lire.

STAMPA SERA SPORT

Domenica: tutti a Sanfrè

Norme per i partecipanti al cicloraduno di "STAMPA SERA,,

La data di svolgimento dell'atteso grandioso 1.o Raduno Cicloturistico, patrocinato da *Stampa Sera*, si avvicina rapidamente. A Torino i dirigenti il Dopolavoro «Alfredo Oriani» ed a Sanfrè quelli del locale Dopol. Comunale, stanno dando gli ultimi tocchi all'organizzazione la quale presenta tutto un lavoro complesso tutt'altro che semplice. Anzi, per facilitare il compito degli stessi organizzatori e nell'intento di illuminare tutti i radunati sulle precise modalità della manifestazione, specifichiamo dettagliatamente le norme, raccomandando vivamente a tutti di attenersi a quanto esposto.

CONTROLLI DI PARTENZA

ARRIVO A SANFRÈ

L'ELENCO DEI PREMI

Pedalate fuori gara

Giorgetti non ha fortuna

TEMI CICLISTICI

L'industria e una riforma

Un'inammissibile richiesta dei grandi industriali - Dimostrate, signori, la vostra sportività

... sono anzitutto dei grandi sportivi? Come, del resto, si può pretendere che una piccola Marca partecipi a tutte le corse alle quali partecipano le grandi? E, dato per pacifico che le corse ciclistiche (in parte e sotto un certo aspetto anche quelle per dilettanti) sono un mezzo e una forma di pubblicità, perchè non si deve ammettere che ognuno la faccia come e quando crede? Se una grande Casa ha interesse e possibilità di presentare la sua squadra in ogni parte d'Italia e da marzo a ottobre (perchè ha una forte produzione e una completa rete di organizzazione commerciale) come può averne, per esempio, una piccola di Napoli a partecipare al Giro del Veneto? o una simile di Verona a far correre il Giro di Campania?

La pretesa dell'A.N.C.M.A., quindi, ha tutta l'aria, — se non mi sbaglio — di voler stabilire un monopolio inammissibile in sistema corporativo, di buttar fuori dalla finestra quello che la F.C.I. vuol fare entrare per la porta, di far fallire una riforma che degli sportivi hanno ideato per il bene dello sport. E, se mi sbagliassi, questo sarebbe il momento buono, egregi pezzi grossi dell'industria ciclistica, di far vedere che anche voi siete veramente e anzitutto degli sportivi rinunciando alla vostra pretesa. Se a così bell'atto non vi inducete, la Federazione non potrebbe e non dovrebbe che rispondervi con un garbato ma secco: «No».

Giuseppe Ambrosini

Da un nascondiglio "sicuro,, a un altro "sicurissimo,,

Le peregrinazioni di 7000 lire

Como, mercoledì sera.

PALCOSCENICI E MICROFONI

Camillo Pilotto ritorna al Teatro

Si prova "La moglie giovane,, di Rovetta

Nel teatro de "La Stampa,, – Sabato sera all'Alfieri – Attori noti e giovani reclute – Giacomo Almirante ci vede... – Una scena dell'800 in una sala settecentesca, mentre la radio...

Camillo Pilotto, dopo una assenza di qualche anno impiegata esclusivamente all'interpretazione di film, ritorna al teatro. Questo è noto, perchè è stato più volte annunciato dai giornali e anche perchè, proprio in questi giorni, abbiamo pubblicato che la Compagnia, che fa capo a lui e a Guglielmina Dondi, e che egli dirige, esordirà sabato prossimo al Teatro Alfieri.

fratelli Clerici, è rimasto in piedi per accogliere Pilotto e i suoi attori. Sono venuti ieri mattina e si sono subito posti al lavoro. Due brevi interruzioni per il pranzo e per la cena, e, dal mattino, sino a mezzanotte inoltrata, li abbiamo avuti qui vicini a noi, intenti alle loro fatiche. Sono tornati stamane e sono ritornati nel pomeriggio; mentre ferveva il lavoro delle macchine per Stampa Sera, al piano superiore, nel ricco salone settecentesco, a poco a poco si sviluppava e si formava la vicenda drammatica di quella Moglie giovane di Gerolamo Rovetta, che la Compagnia porterà sulle scene dell'Alfieri.

Simpatico a tutti

La notizia del ritorno alla scena di prosa di questo versatile attore e capocomico è stata certamente accolta con compiacimento dai pubblici di tutta Italia poichè Pilotto, ancora prima che il cinema ne accrescesse la popolarità, era fra quegli artisti del palcoscenico con i quali le platee dimostrano di simpatizzare senza restrizioni, sinceramente, totalmente. Pilotto è infatti un attore che non può non avere dalla sua parte il pubblico più intelligente e anche più esigente, al quale fa naturalmente coro quello generoso, perchè egli accontenta tutti, persino nella scelta dei personaggi che interpreta, da par suo, con ricchezza di mezzi e con semplicità di stile.

Non so se adesso sussista ancora la terminologia teatrale di una volta; ma in altra epoca Pilotto sarebbe stato classificato come attore «promiscuo», anzi come uno dei migliori attori promiscui della scena di prosa italiana, ed è questo in realtà il ruolo che da anni disimpegna con non comune bravura. «Promiscuo»: cioè l'interprete dei più differenti caratteri, tipi e personaggi. Pilotto può e sa interpretare a meraviglia la parte del padre nella Famiglia Barrett o quella del segretario o usciere che sia, nel Caso Kubiski: due figure sceniche, anzi due creature umane portate sulla scena, così totalmente differenti l'una dall'altra, che se una Compagnia non avesse con sè Pilotto e volesse rappresentare le due opere, sarebbe certamente costretta a fare interpretare le due parti da due differenti attori di ruolo assolutamente diverso.

Il Pilotto invece — ve ne ricordate? — «creò» quei due tipi così opposti, dando ad ognuno l'impronta della sua arte squisita e un rilievo che solo un grande attore può dare a due differenti creature che devono vivere la loro effimera esistenza nello stesso corpo, per la più complessa finzione umana qual'è quella del palcoscenico.

Ora Pilotto, dopo la parentesi cinematografica, riappare al suo vero pubblico, quello che ogni sera viveva con lui la vita dei suoi personaggi. Forse il cinema gli avrà concesso soddisfazioni materiali più ragguardevoli di quelle che gli aveva potuto dare il teatro; indubbiamente il suo pubblico lo avrà seguito fedelmente anche sullo schermo; ma egli non lo ha avuto vicino, questo pubblico, a testimoniargli, con l'applauso caloroso, la sua simpatia. Il faccione gioviale, il corpo robusto e saldo di Camillo Pilotto ritorneranno dunque a ravvivare quella scena che egli aveva abbandonata senza che le platee e le gallerie gli avessero mai inflitto ...

Mi sono affacciato, curioso e indiscreto, nella vasta sala quasi al buio, e il palcoscenico non eccessivamente illuminato mi ha mostrato alcuni attori che, sotto la direzione di Pilotto, il quale pure recitava, provavano il finale del primo atto della commedia rovettiana. Pilotto troneggiava in maglione azzurro scuro, e il minuscolo boccascena me lo faceva apparire come occupante i tre quarti del palcoscenico. Ogni tanto, quando egli si muoveva, riuscivo a scorgere la slanciata figura di Guglielmina Dondi, prima attrice della Compagnia, e quella minuscola di Maria Afeltra, e ho potuto riconoscere Tino Erler e le robuste fattezze di Nino Marchesini. Sul fondo erano seduti alcuni attori e attrici che evidentemente non partecipavano alla scena, ma che erano attenti a ciò che gli altri facevano. C'erano Lina Paoli e Giliana Mazzoni, attrici già note, e altri che non avevo mai visti. Mi si è avvicinato Giacomo Almirante e non so come abbia fatto — lui miope, in una sala semi-buia — a vedermi e a riconoscermi. Gli ho chiesto chi fossero quelle attrici e quegli attori che non conoscevo; me li ha indicati tutti: Cinzia Fantoli e Rosanna Feliciangeli, Clara Zoppetti e Alfredo Gennazzani, Michele Malaspina e Giorgio Strehler: tutti giovani che iniziano, sotto la guida di Pilotto, la loro carriera.

Intanto la prova continuava: una scena drammaticissima di gelosia, se non erro, che Pilotto accentuava con la frenata violenza dei suoi gesti e con la parlata irosa, a scatti. Si trattava proprio della scena finale dell'atto, perchè quando l'hanno terminata non si è chiuso il velario, ma il suggeritore ha poggiato il copione sul tavolato, si è tolto gli occhiali, e gli attori, a passi lenti, si sono fatti da parte, senza proferire altre parole, come per non turbare l'effetto di quel che fino a quel momento avevano rappresentato.

Camillo Pilotto s'è seduto ed ha acceso una sigaretta.

Nella semi-oscura sala settecentesca vibravano ancora le ultime concitate parole della drammatica scena di un'opera del più tipico teatro italiano dell'ottocento.

Arti di due secoli in pochi metri quadrati...

Dall'ultimo piano proveniva il caratteristico suono stridulo dei nostri apparecchi radio-riceventi...

Antonio Barretta

Camillo Pilotto e Guglielmina Dondi mentre provano una scena de «La moglie giovane» di Gerolamo Rovetta

Chi sono i giovani?

CARIGNANO

Stasera: *Il figlio della serva*, di G. Giampepe

La Compagnia comica parmense dei fratelli Clerici, che anche ieri sera è stata calorosamente applaudita in Peppino Verdi di I. Clerici e Fretti, mette in scena questa sera un'altra novità: *Il figlio della serva*, commedia brillante in tre atti di G. Giampepe.

VITTORIO

Stasera: *Il Barbiere di Siviglia* in "popolarissima,,

Questa sera ha luogo — come abbiamo già annunciato — l'unica rappresentazione, pure a prezzi popolarissimi, del *Barbiere di Siviglia* con protagonista il baritono Carlo Galeffi. Vi prendono inoltre parte il soprano Lina Pagliughi e il tenore Nino Ederle; dirige il maestro Braggio.

MERCEDES CAPSIR PER I NOSTRI SOLDATI

Mercedes Càpsir, l'eletta cantante che sere or sono ha interpretato, con rinnovato successo, la Traviata al nostro Teatro Vittorio Emanuele, ha recentemente tenuto, presso una batteria costiera in Liguria, un concerto di pezzi d'opera e di canzoni spagnuole. Non vi era, per l'occasione, alcuna orchestra e la Càpsir ha dovuto cantare senza accompagnamento. I soldati l'hanno festeggiata calorosamente e, per ricambiarle la gentile concessione fatta loro, hanno voluto farle ascoltare dei cori di canzoni popolari della loro terra poichè tutti appartengono a una stessa regione. Il ricordo di quell'indimenticabile pomeriggio artistico in grigioverde i soldati lo hanno fissato con questa caratteristica foto della squisita artista.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 9 Ottobre

PROGRAMMI SERALI. — **I GRUPPO**: onde metri 245,5, 283,3, 420,8, 491,8. Ore 19,30: Musica varia — 19,45: Notiziario — 20: G. Orario; G. Radio; Cronache fasciste.

(Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8). Ore 20,30: Concerto (pubblicità) — 21,30: Le cronache del libro; Emilio Cecchi — 21,40 ♦ Concerto sinfonico diretto dal m.o Fernando Previtali con il concorso della pianista Ornella Puliti Santoliquido: 1. Veracini: «Toccata e capriccio» (trascrizione di F. Previtali); 2. Grieg: «Concerto in la minore»; 3. Casella: «La donna serpente», intermezzo dell'opera; 4. Franck: «Eros e Psiche»; 5. Verdi: «Nabucco», introduzione dell'opera. — 22,45-23: G. Radio.

II GRUPPO (Onde m. 221,1, 230,2). Ore dalle 19,30 alle 20 vedi progr. precedente.

(Soltanto metri 230,2). Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Egidio Storace: Carocci: «Viocervano»; 2. Allegra: «Il gatto in cantina», fantasia; 3. Ferrante: «Giovane Calabria»; 4. Beccucci: «Aure d'amore»; 5. Mariani: «Gioie carnevalesche»; 6. Boisoni: «Impressioni abruzzesi». — 21: Musiche operettistiche dirette dal m.o Cesare Gallino col concorso di Anna Marcangeli, Nera Corradi, Ubaldo Torricini e Tito Angeletti — 21,50: «La musica in Libia», notiziario — 22: Orchestrina Seracini: 1. Gasti: «Ritorna tarantella»; 2. Stazzonelli: «Giovanna»; 3. Simonini: «Cavalluccio, va'»; 4. Cesarini: «Serenata a Firenze»; 5. Filippini: «Ho scritto un ritornello»; 6. Alia: «Non te ne andar»; 7. Amaldo: «Rose rosse»; 8. Mercat: «Visino pallido»; 9. De Martino: «La vendemmiatrice»; 10. Prato: «Quando la radio»; Alia: «Rosellina»; 12. Filippini: «L'uccellino della radio»; 13. Ranzato: «A Siviglia». — 22,45-23: G. Radio.

Giovedì 10 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 283,3, 420,8, 491,8). Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: G. Orario; Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio.

PROGRAMMI MERIDIANI **I GRUPPO**: Onde metri 245,5, 283,3, 420,8, 491,8. Ore 12: Borsa; Musica varia — 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 13: G. Orario; G. Radio — 13,15: Concerto di musica leggera diretto dal m.o E. Arlandi: 1. Albanese: «Cavalli al trotto»; 2. Nizzola: «Occhi di fuoco»; 3. Ferri: «Ti faccio un fiore»; 4. Manno: «Rondò brillante»; 5. Becce: «Serenata ad Amalfi»; 6. Delledonne: «Nell'Andalusia»; 7. Rivio: «Se mi parlano di te»; 8. Camillio: «Core 'ngrato»; 9. Mariucci: «Scherzo»; 10. Arroni: «Vincere». — 14: G. Radio — 14,45: Musica varia — 14,45-15: G. Radio — 16,30: ♦ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «A noi!», giornale dei ragazzi — 17: G. Orario; G. Radio — 17,15: ♦ Trasmissione per le Forze Armate: Rassegna; Notizie da casa; Programma vario — 19-19,5: Notiziario dall'Interno.

II GRUPPO (Onde m. 221,1, 230,2). Ore 12: ♦ Programma di musica operistica: 1. Bellini: «I puritani»: a) Son vergin vezzosa, b) Suoni la tromba, e intrepido; 2. Boito: «Mefistofele»: a) L'altra notte in fondo al mare, b) Giunto sul passo estremo; 3. Puccini: «Madama Butterfly»: a) Un bel dì vedremo; b) Addio fiorito asil; 4. Giordano: «Andrea Chénier»: a) La mamma morta, b) Come un bel dì di maggio. — 12,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro E. Storaci: 1. De Maria: «Stella d'Italia»; 2. Carosio: «Voluttà»; 3. Wache: «Sotto i mori»; 4. Cardoni: «Danza dei cosacchi»; 5. Strauss: «Rose senza spine»; 6. Pellegrini: «Italia vince». — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero. — 13: G. Orario; G. Radio — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o A. Simonetto: 1. Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna», introduzione dell'opera; 2. Roccellini: «Canto di palude»; 3. Donizetti: «Don Pasquale», introduzione dell'opera; 4. Wagner: «I maestri cantori», preludio dell'atto terzo; 5. Rossini: «Tancredi», introduzione dell'opera. Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Trio tipico di Terni: 1. Mulè: «Balletto rustico»; 2. De Michelis: «Serenata alla luna»; 3. Marcelli: «La pattuglia»; 4. Ma-

Avventure di tutti i giorni

La paura fa novanta...

Milano, sabato sera.

Clementina S. di anni quaranta è vedova e sola e abita due locali al secondo piano di una vecchissima casa che ha i giorni contati poichè si trova in zona di piano regolatore.

Clementina S. è di temperamento romantico: donna eccede di limitata cultura ma col cranio imbottito di letteratura ottocentesca e di avventurose istorie, nonchè appassionatissima di chiromanzia e di occultismo, è comprensibile come sia facile ad impressionarsi. Fino a qualche tempo fa le veniva spesso a far compagnia, la notte, un'amica: altra vedova, ma di alcuni anni più giovane di lei e, in verità, assai più pratica e sveglia se non più avvenente. Ma l'amica fece... amicizia con un vedovo che abitava sul piano e sul quale, per dirla francamente, anche Clementina aveva posato i suoi languidi occhi.

Destino volle che l'appartamento del vedovo volato a nozze, venisse abitato da uno scapolissimo cinquantenne, certo Amedeo P., impiegato presso uno dei più grossi stabilimenti della nostra città.

Costui, scapolissimo, ripetiamo, impenitente, dopo aver resistito fino ad ora al richiamo del sesso, al di là del mezzo cammino della sua vita, ricambiava i sorrisetti di Clementina ogni qual volta si incontravano per le scale e sulla porta o per la via.

Ma il signor Amedeo è anche un timido ed ha sempre un sospiro piuttosto misterioso e riservato; così che Clementina S. più che il saluto non ha mai azzardato anche perchè lui più che rispondervi non ha mai fatto. Ciò non ha impedito, tuttavia, a Clementina S. di pensare che, forse, se essa si facesse più invitante, egli si farebbe più deciso e, chissà che qualcosa non saltasse fuori. Soltanto per larghezza, magari, a quell'ingrata d'amica che le ha portato via il vedovo!... Sì, certamente Clementina S. pensa a questo e poichè l'orgoglio e l'invidia nelle donne han gran parte, esse finiscono quasi sempre con l'ottenere ciò che vogliono.

Allora Clementina ne inventa una. Ieri notte, a circa le undici e mezza passate, forse sognando, forse fingendo deliberatamente per attirare l'attenzione del vicino di appartamento, il cinquantenne Amedeo P., si mette a gridare: «Aiuto, aiuto, aiuto!». Poi il grido cessa e si ode un rantolo sordo e un respiro affannoso.

Amedeo P. ha udito tutto; ma siccome del coraggio ne ha poco, si è attaccato all'apparecchio telefonico ed ha chiamato la polizia; la quale, in men che non si dica, — anche perchè il commissariato è proprio vicino, — è apparsa nelle persone di due agenti e di un brigadiere.

Il rantolo continuava: si è bussato, ma niente; il rantolo continuava. Allora si è aperto con la forza. Gli agenti sono entrati, hanno acceso la luce, guadagnata la camera da letto, seguiti a rispettosa distanza da Amedeo P. Qui, per terra, giaceva Clementina addormentata profondamente, ma rantolante ancora, chissà perchè.

Fu svegliata e con sua grande meraviglia la donna ha chiesto subito che cosa fosse accaduto. Informata immediatamente da Amedeo P., essa ha confessato di aver sognato di essere stata aggredita in letto e buttata dalla finestra, mentre in realtà non era avvenuto altro che, agitata dal sogno cattivo, era caduta dal letto.

— Malgrado ciò non vi siete svegliata? — disse il brigadiere.

— Evidentemente, signor brigadiere! — assentì Clementina.

— Comunque, scusateci se vi abbiamo disturbata; ma la colpa non è stata nostra bensì del qui presente vostro vicino, signor Amedeo P. il quale era tanto in pena per voi da informarci subito come si trattasse della propria moglie.

— Ma lui non ha moglie!... — disse con un certo accento Clementina.

— Ed è un peccato! — concluse il brigadiere, e continuò: — Perchè, vedete, con quale premura egli veglierebbe per la vostra incolumità.

Gli agenti se ne vanno e rimangono soli Clementina e Amedeo.

— Che paura! — dice Clementina.

— Quanti anni avete? — chiede Amedeo.

— Quaranta.

— E cinquanta li ho io: la vostra paura fa, come vedete, 90.

— Giochiamo al lotto? — chiede Clementina.

— Ma dopo averli uniti, i nostri anni; che ne dite? Volete che ne parliamo?

— Perchè no? — sorride Clementina. — E, all'alba di mezzanotte, nel suo salotto, inizia con Amedeo P. le trattative per il possibile matrimonio.

Due volte investiti nel medesimo posto

UNA DENUNCIA

Valenza, mercoledì sera.

Sullo stradale che da Valenza porta alla stazione ferroviaria, si è verificato un duplice investimento tranviario in circostanze non comuni. Verso le 20,40 una motrice elettrica partendo dalla stazione diretta in città, andava a cozzare contro due carri, uno trainato da una coppia di buoi e l'altro rimorchiato, che stavano attraversando il binario incautamente e che non erano visti in tempo dal manovratore a causa della fitta oscurità. I due veicoli finivano dentro a un fossato, mentre i proprietari, i fratelli Marcello ed Enrico Gervaso residenti nel caseggiato posto nel punto in cui avveniva l'investimento, sfuggivano miracolosamente a possibili guai.

Un tre quarti d'ora dopo, quando i due carri erano rimessi in istrada e precisamente in mezzo al binario, una seconda motrice elettrica della tranvia sopraggiungeva, e sempre a causa dell'oscurità, andava a cozzare contro i veicoli, che si trovavano trasversalmente al binario, trascinandoli per vari metri. Uno dei fratelli Gervaso, il Marcello, che si trovava su uno dei carri, veniva lanciato dal suo posto e cadeva sull'asfalto, producendosi la frattura di alcune costole, tanto che venne giudicato guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Ora la Società Tranviaria ha denunciato al Pretore i due fratelli in parola per aver incautamente attraversato la linea tranviaria senza accertarsi del sopraggiungere della tranvia e di avere, inoltre, favorito il secondo investimento, non curandosi di apporre sui due carri già investiti un fanale per richiamare l'attenzione del personale della tranvia.

Perdura il mistero del cadavere rinvenuto nel lago di Como

Como, mercoledì sera.

Nelle acque del lago prospicenti Cremia è stato rinvenuto — come è noto — il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni. Il disgraziato aveva un grosso sasso legato al piede destro, altri sassi nelle tasche dei pantaloni ed altri ancora assicurati con corde all'addome. Indosso non aveva alcun documento atto all'identificazione. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le indagini del caso. Non si conoscono ancora i risultati.

IL «PASTEE'»

Organizzava i furti di biciclette

Verbania, mercoledì sera.

La Polizia di Milano ha tratto in arresto certo Giuseppe Mendola, d'anni 28, detto il «Pasteè», un losco figuro che da qualche tempo dava del denaro a dei giovani di poco belle speranze affinchè si portassero, nelle giornate di sole, sul Lago Maggiore non certo a scopo turistico ma bensì per rubare biciclette che il «Pasteè» comperava con poche lirette vendendole poscia a prezzo conveniente per lui e per i... clienti!

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Golfo di Spagna; 4) Estremità di ogni cosa; 9) L'antica città di Uria (Brindisi); 11) Un valoroso; 12) In arabo, golfo, porto; 14) Attimo fuggente; 15) La targa di Benevento; 16) Lingua che unisce due continenti e separa due mari; 18) Radice che cura la tosse; 20) Cellula di riproduzione delle piante; 21) Anno Domini; 22) Scuola di italianità e di ardimento; 23) Varietà pregiata di quarzo; 25) Arma di Amore; 27) Città della Russia Centrale; 28) Proverbialmente tutto il mondo è tale; 29) Altari pagani.

Verticali:

1) Rumore di motori; 2) Aeroplano asiatico e nome speciale della Persia; 3) Regione montuosa del Sahara centrale; 5) Eccellenza; 6) Figura musicale del valore del mezzo quarto; 7) Canto a più voci; 8) L'antica Tripoli; 10) Rifugio; 13) Corpo celeste; 17) Città presso Caserta famosa per l'incontro di Vittorio Emanuele II con Garibaldi; 18) Culmine; 19) Nome femminile e regione del Togo (Africa); 20) Donna biblica; 21) In latino, arena; 22) Ufficiale dell'esercito o comandante di marina; 24) Collera; 26) Simbolo dell'Osmio.

SCARTO INIZIALE (5/4)

Quando scatta all'assalto il fuciliere
L'ha certo messo a punto l'artigliere

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Un viaggio:

CAIFA
CAFFA
CAFRA
CAFRO
CAIRO
CARRO
MARRO
MARRA
MARTA
MALTA

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Una riabilitazione

La morte di Baciccia Parodi aveva suscitato una viva impressione in paese; tanto più quando si seppe che egli aveva lasciato la sua ridente casetta prospiciente il mare e tutti i suoi beni ad opere di beneficenza.

Era uno strano tipo quel Parodi! I vecchi ricordavano come, un tempo, egli fosse uno dei giovani più gagliardi e vivaci del paese. La tragedia della sua vita era incominciata con Lucia: la più bella ragazza del contado e di cui egli si era perdutamente innamorato. Lucia non era cattiva; ma, come la maggior parte delle donne belle e assai corteggiate, era un po' fatua, vanerella e la sua giovane mente si era eccessivamente ubriacata di morbosi sogni di ricchezza, di eleganza e di avventura. E quando Baciccia le aveva offerto di diventare sua moglie, essa con un sorriso ironico, aveva risposto: — Io dovrei diventare sposa di un povero pescatore, che altro non possiede che una misera barca? Credo di poter aspirare a ben di più.

Però — egli aveva replicato — se tu m'attendi qualche anno (non più di cinque) io ritornerò a te, per offrirti una ricchezza.

— Ed era partito per terre lontane, dove aveva lavorato con tutte le risorse della sua forte giovinezza, della sua intelligenza sveglia, della sua ardente passione; e, dopo non appena quattro anni, era ritornato, per realizzare il sogno della sua vita. Ma Lucietta era fuggita lontano con un losco avventuriero, che col miraggio di una vita di piaceri e di lusso, l'aveva condotta nella grande città seduttrice, dove Lucia era miseramente perita...

Col cuore schiantato Baciccia era ripartito; ed era ritornato qualche decina d'anni dopo, in compagnia di un cane e d'un pappagallo, coi quali aveva vissuto gli ultimi anni in una scontrosa solitudine nella casetta che egli si era acquistato.

In fondo Baciccia aveva un cuor d'oro, e quando poteva far del bene a poveri o a diseredati, non esitava un momento; ma era diventato — dopo la tragedia di Lucia — facile alla collera; e quando era in furore, si sfogava, lanciando tutte le peggiori imprecazioni, che aveva raccolte durante le sue lunghe peregrinazioni terracquee. Non stupisce quindi se la cocorita, presente a queste esplosioni, a poco a poco imparò questo frasario (non precisamente ortodosso e accademico) e, nei momenti di maggior entusiasmo, lo gridava ai quattro venti, con grande divertimento dei ragazzi e con grande scandalo degli adulti.

Morto il povero Baciccia, i suoi beni furono messi all'incanto: la cocorita fu oggetto di una vivace disputa tra il farmacista e una vecchia zitella, direttrice di un educandato femminile; il farmacista voleva regalare la cocorita all'irosa e baffuta suocera, affinchè la colmasse d'insulti; la vecchia zitella voleva rieducare la bestiola e dimostrare così l'efficacia del suo sistema. La spuntò alla fine la zitella che, giunta a casa, iniziò subito la sua opera di redenzione.

— Cara; cara cocorita — disse essa, accarezzando la piccola testina adorna d'un bel ciuffo di penne variopinte; ma una voce aspra rispose: — Crepa. — La zitella ebbe un sussulto; poi con tutta la dolcezza della sua femminilità contenuta riprese a dire: — Buon giorno, amore! Tesoro! tesoro mio! — — Va all'inferno! — fu la seconda botta, che la colpì in pieno.

La prova lasciò dubbi sull'esito definitivo; ma non per questo la zitella si scoraggiò. E ogni giorno (anzi più volte al giorno) pazientemente essa riprese con pazienza e con amore la sua opera educatrice. E alfine la cocorita dovette rimanere effettivamente disorientata, perchè poco a poco si chiuse in un dignitoso silenzio e non insultò più nessuno. La zitella era raggiante; e un giorno radunò le educande, per far constatare il miracolo: — Ecco come l'educazione può influenzare gli spiriti; perfino questa bestiola ne ha subito l'influenza e non dice più parole sconvenienti. — Ma proprio in quel momento la cocorita, chi sa per quale ragione, dell'istinto, non trovò meglio che frugare nel profondo della memoria e ripetere una vecchia frase del suo padrone: — Se non la smetti, ti strappo la parrucca.

L'effetto fu grandioso; tanto più che effettivamente la zitella portava da tempo una parrucca color barba di granoturco. Essa avrebbe volentieri strozzato il pappagallo; ma si contenne di fronte al sorriso ironico delle educande; e si limitò di mandare immediatamente il pappagallo al farmacista, che subito lo portò alla suocera. La cocorita intanto aveva compreso che qualche cosa di nuovo s'andava operando; e quando si trovò davanti alla irosa e baffuta donna, incominciò a gridare: — Buon giorno, amore! Tesoro! tesoro mio... — Allora, in un impeto di commozione, la suocera abbracciò il genero, che, trasognato, non sapeva credere alla riabilitazione della cocorita.

Vittorio Lisi

Ore cruciali per l'Inghilterra

Guerra a ritmo implacabile imposta su tutti i fronti dalle Potenze dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La «Marcia della Giovinezza» attraverso le vie di Padova acclamante al Fondatore dell'Impero ha un valore ed un significato grandissimi per la stampa germanica. E' una parata che affratella le nuove generazioni d'Italia e di Germania, è una dimostrazione della continuità della nostra vittoriosa Rivoluzione, è una promessa di immortalità dell'ideale fascista. Ed è particolarmente da segnalare il fatto che essa si svolga al termine di una lezione guerriera condotta dal Capo Supremo delle Forze Armate dell'Italia fascista durante la quale il Duce ha voluto recare il Suo elogio ed il Suo saluto alle gloriose truppe reduci dalla nuova vittoria.

Fianco a fianco

A Padova sfileranno i migliori dei giovani, coloro che al primo squillo del grande appello della Patria hanno risposto «presente», rinnovando con il loro gesto una delle più eroiche e generose tradizioni della nostra razza: il volontarismo; ed accanto a loro marceranno duecentocinquanta ragazzi della nuova Germania, per significare che la genialità di due Capi e l'identità di due Rivoluzioni hanno creato una fedele alleanza che è molto di più di una contingenza politica o militare, è la pietra miliare di una nuova Era.

Questa «Marcia della Giovinezza» avviene mentre nei Balcani si registrano fatti nuovi di capitale importanza, mentre la terza Potenza alleata, il Giappone, entra in gioco attivamente, ai confini fra la Birmania e l'Indocina, mentre la guerra contro l'Inghilterra continua implacabile.

Ogni giorno migliaia di tonnellate di naviglio calano a picco. Ogni giorno decine e decine di aerei scompaiono dai cieli; ogni giorno tonnellate e tonnellate di esplosivo vengono rovesciate su obiettivi di straordinaria importanza.

E' una guerra quasi invisibile agli occhi degli uomini. Una guerra la cui micidiale potenza traspare solamente attraverso statistiche. Ma nessuna guerra è mai stata più terribile di questa.

Parole da Londra

Ieri il signor Churchill nel suo lungo discorso ha detto molte cose per noi stranissime: ha affermato, per esempio, che in questa guerra si debbono registrare pochissime perdite, specificando che nella giornata di lunedì sono state lanciate su Londra 250 tonn. di bombe che hanno provocato la morte di solo 180 persone.

«Nell'ultima guerra — ha soggiunto il signor Churchill — ogni tonnellata di esplosivo provocava la morte di almeno dieci persone: oggi solamente tre quarti di uomini rimane vittima della stessa quantità».

Mai è stato dato di udire affermazioni tanto balorde, perchè nell'altra guerra morivano soldati che costituivano un preciso bersaglio, mentre oggi le vittime segnalate dal signor Churchill sono accidentali in quanto l'aviazione germanica mira a obiettivi militari e le sue vittime sono purtroppo delle conseguenze.

Il dittatore dell'Inghilterra non si è reso conto ancora della prima verità di questa guerra, e che cioè non è con la strage di uomini che verrà conquistata la vittoria, che l'epoca degli scontri di enormi masse di uomini è ormai trascorsa per sempre, che questa è una guerra prima di idee, poi di qualità e infine di quantità.

Ogni tonnellata di esplosivo uccide, per usare la stessa espressione di Churchill, solamente tre quarti di uomini? Di questa verità noi ci rallegriamo; solamente l'arcivescovo di Canterbury può desiderare la distruzione fino all'ultimo della razza germanica; solamente i suoi puritani seguaci possono sognare di uccidere tutte le donne e tutti i bambini d'Italia e di Germania. Ma ogni tonnellata di esplosivo distrugge qualche cosa in Inghilterra, colpisce fabbriche, depositi, ponti, linee di comunicazioni, colpisce e spezza, soprattutto, i nervi della popolazione.

La grandine di acciaio che permane da quasi due mesi l'Inghilterra fa molto di più che non uccidere tre quarti di uomini alla tonnellata!...

Progetti della R.A.F.

Ma questo, il signor Churchill, non ha detto: si è limitato a decorare il generale Gort, l'eroe di Dunkerque, ed il suo compagno di Dakar. E non ha consegnato una decorazione qualunque, magari piccolissima, al generale che comandava le truppe britanniche, che sono brillantemente e vittoriosamente partite dalle rive della Somalia ex-britannica.

Per quanto possa sembrare strano, Churchill nel suo discorso si è mantenuto sulle generali. Non ha spiattellato nuovi geniali e terribili piani di controffensiva. Non ha profetizzato il giorno trionfale della «liberazione dei popoli dell'Europa».

Ma, per conto suo, ha parlato il nuovo comandante in capo della Aeronautica inglese, gen. Portal.

Questo nuovo responsabile dei voli notturni della R. A. F. — da parecchio tempo tutta l'attività aerea britannica si limita ai criminali voli notturni sulle città — ha chiaramente lasciato capire di possedere un piano che si riepiloga così: distruggere ad una ad una tutte le città germaniche, concentrando giorno per giorno tutte le forze aeree disponibili su uno stesso obiettivo.

Un bellissimo programma davvero, molto simile se non erriamo a quello suggerito da un lettore del Times qualche mese fa, tanto da fare supporre che il famoso «lettore» altro non fosse appunto che il generale Port. Questo nuovo e — riconosciamolo apertamente — geniale piano di azione trova piena adesione da parte della stampa inglese, che gli dedica articoli di fondo intitolati: «Verso la supremazia aerea». Come si possa arrivare alla supremazia aerea, bombardando le città germaniche, questo è abbastanza misterioso. Ma dovè trattarsi di un segreto militare britannico...

Intanto l'aviazione germanica ha restituito a Londra — con l'abituale interesse — l'efferato bombardamento compiuto la scorsa notte su Berlino. Nella Capitale germanica le bombe inglesi hanno colpito ospedali, giardini d'infanzia, case popolari.

Rappresaglia

Bloccati dal bombardamento, proprio nella zona martoriata, poche ore dopo il nostro ritorno a Berlino, abbiamo potuto controllare di persona dove siano andate a finire le settantaquattro bombe, lanciate dagli aviatori inglesi. Abbiamo visto gli incendi, abbiamo udito i lamenti dei feriti, i pianti dei congiunti delle vittime, abbiamo inteso il rovinio dei muri di case inoffensive.

Gli aviatori inglesi per una combinazione che non appare spiegabile se non con la loro precisa intenzione, colpiscono esclusivamente obiettivi non militari.

Di queste nefande imprese gli aviatori germanici hanno fatto prontamente vendetta. Dice la Reuter che il nuovissimo attacco germanico su Londra è stato «particolarmente rabbioso». Ne siamo perfettamente convinti, perchè oggi l'impresa ci viene presentata come la più violenta che mai sia stata compiuta. Dal tramonto del sole all'alba non c'è stato un solo minuto di pausa nell'azione aerea germanica.

A mezzanotte, quando l'attacco tedesco è sembrato rallentare perchè nuove squadriglie stavano dando il cambio a quelle che avevano esaurito il loro carico di bombe, trenta distretti della capitale inglese avevano subito danni gravissimi.

I corrispondenti americani annunciano infatti che a quell'ora un numero grandissimo di violenti incendi era già scoppiato e che tutte le organizzazioni di soccorso non sapevano più da che parte voltarsi.

Il centro di Londra è stato nuovamente colpito. Gli aviatori germanici sanno dove gettano le bombe. Potrebbero benissimo lanciarle nei quartieri orientali o settentrionali della città, a fittissima popolazione, ed allora le vittime sarebbero ben maggiori di quelle cinicamente vantate da Churchill. Invece rovesciano il loro carico di bombe nei quartieri dove abitano i responsabili dell'attuale situazione, anche se per far questo debbono rischiare molto di più, perchè le difese antiaeree di Londra sono piazzate in grande maggioranza a protezione di questo obiettivo.

Che importa al signor Churchill il destino del popolo?

Ma l'azione germanica non si è limitata a Londra. Gli stessi inglesi riconoscono che nella notte oltre ottanta centri abitati dell'Inghilterra sono stati posti sotto violento bombardamento.

Fra gli altri è da segnalare quello di Liverpool, il più importante dopo quello di Londra.

Mentre le azioni belliche continuano nel cielo e sui mari d'Inghilterra, la organizzazione di pace delle Potenze dell'Asse non ha sosta.

Per domani sera è atteso a Berlino l'arrivo di S. E. Riccardi, Ministro per gli scambi e per le valute, il quale conferirà con il Ministro Funk e con altre importanti personalità del Reich, per una definitiva sistemazione economica dell'Europa a vittoria raggiunta.

La stampa germanica annuncia il prossimo arrivo del nostro Ministro con caratteri assai vistosi.

Si annuncia che le artiglierie da costa germaniche, piazzate lungo le rive della Manica hanno colpito ed affondato una petroliera inglese, che faceva rotta verso nord. E' questo il primo caso accertato di un affondamento avvenuto con le artiglierie da costa.

Felice Bellotti

Il risveglio di Londra. Risveglio per modo di dire, in quanto nessuno ha potuto dormire. Centinaia di aerei tedeschi hanno rovesciato nella notte tonnellate e tonnellate di bombe sulla città incendiando magazzini, fabbriche e arsenali. Il cielo è oscurato dalle nubi di fumo e guizzi di fiamme gialle e rossastre si elevano dagli edifici colpiti. La fotografia, pubblicata da una rivista berlinese, mostra piccoli gruppi di londinesi che si recano al lavoro portando con sè le valige e i pacchi contenenti gli indumenti da rifugio per il prossimo allarme diurno.

Trenta bombardieri inglesi costretti dai germanici a desistere da un'incursione

Alcuni aerei gravemente danneggiati

Berlino, mercoledì sera.

Il D. N. B. informa che una formazione di circa trenta aeroplani nemici, provenienti dal Mare del Nord e dalla Manica, ha tentato di sorvolare il territorio tedesco durante la scorsa notte.

L'intervento immediato della D.C.A. e della caccia notturna ha costretto il nemico a lasciare il territorio costiero e la zona della Ruhr.

Si pensa che dei bombardieri inglesi, colpiti seriamente dalla D.C.A., non siano stati in grado di ritornare alle loro basi.

MISERA FINE DI UN BIMBO

Annega in una vasca con mezzo metro di acqua

Brescia, mercoledì sera.

Il bambino Antonio Razia, di Faustino, di due anni, residente a Lavone, mentre giuocava nel cortile si avvicinava inosservato a una vasca, nella quale la profondità dell'acqua non supera i 50 centimetri, e, perduto l'equilibrio, vi cadeva dentro a capofitto trovandovi la morte.

La morte a Genova di una centenaria

Genova, mercoledì sera.

Dopo breve malattia è deceduta nella sua abitazione di via Costa degli Zini tale Maria Burlando vedova Burlando da Genova, la quale da poco aveva superato i cento anni. La veneranda vecchierella che fino all'ultimo ha conservato piena lucidità di mente, era popolarissima nel rione di Marassi dove abitava.

Cade dal fienile

CUNEO. — Mentre il manovale Giovanni Berbardi fu Michele, d'anni 43, abitante a Cuneo, stava alzandosi in un fienile ove soleva pernottare, avendo posto un piede in fallo è caduto nel cortile riportando lesioni per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ciclista che cade

COMO. — Una vasta ferita al parietale e la sospetta frattura del cranio ha riportato, in seguito ad una accidentale caduta dalla bicicletta, la tessitrice trentatreenne Marpero Teresa. E' stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale.

Mortale caduta

COMO. — A Bosisio Parini, mentre verificava il funzionamento della chiusura delle persiane della finestra della Conceria Fratelli Colombo, il fuochista quarantaquattrenne Luigi Mauri perdeva l'equilibrio e precipitava sopra un tetto sottostante, rimanendo ucciso sul colpo.

Bimbo che annega

BERGAMO. — A Riva di Solto il piccolo Ugo Zeni, di 3 anni, eludendo la vigilanza della madre, si allontanava da casa e portandosi a giocare sulla riva del lago, perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua, annegandovi.

Incidente di caccia

BERGAMO. — A Gropplno certo Maggioni Giuseppe si portava al capanno per trascorrervi qualche ora di buona caccia, quando, sparato il primo colpo di fucile, per lo scoppio di una canna, ebbe asportato il pollice destro.

Un incendio

ROVIGO. — Per cause non ancora accertate, in località Forcarigoli si è sviluppato un incendio in una casa colonica di proprietà degli agricoltori Lino e Stella Broggiato. I vigili del fuoco hanno dovuto limitare la loro opera affinchè l'incendio non si propagasse ai fabbricati vicini.

Mortale incidente

BOLZANO. — Di una tragica disgrazia è rimasto vittima il minatore Giovanni Zanon, di anni 18, che era occupato in un cantiere situato nella zona di Vipiteno. Per lo scoppio prematuro di una mina, il giovane è rimasto travolto da un cumulo di pietrame, riportando ferite gravi in seguito alle quali decedeva.

Chiarimenti sull'applicazione della tassa sul plus-valore nei trasferimenti di immobili

Roma, mercoledì sera.

In merito all'applicazione della tassa sul plusvalore nei trasferimenti di beni immobili, si hanno questi chiarimenti.

Innanzitutto, a proposito della disposizione che, per il trasferimento di fabbricati costruiti dopo il 1.o gennaio 1939-XVII, deve essere assunto, come valore venale di riferimento, quello che l'immobile aveva al momento in cui la costruzione fu compiuta, si precisa che, per le case di abitazione, si farà riferimento alla data della licenza di abitabilità rilasciata dalle autorità municipali, e per i fabbricati ad uso industriale, alla data della licenza.

I trasferimenti di proprietà, che avvengono in seguito all'opzione per la cittadinanza germanica da parte degli allogeni dell'Alto Adige, sono esenti dalla nuova imposta sul plusvalore, come dalla tassa di Registro.

Inoltre, nel caso di compromessi o di scritture private, portanti trasferimenti immobiliari non registrati anteriormente al 28 giugno 1940-anno XVIII, anche se contengono il patto circa il carico delle imposte future, una qualunque delle parti contraenti può risolvere unilateralmente le convenzioni stipulate che la riguardano, senza che possa aver luogo azione di danno da parte degli altri contraenti, a meno che un'altra delle parti non voglia mantenere ferma la convenzione, accollandosi l'onere del pagamento dell'imposta del 60 per cento sul plusvalore che eventualmente venisse accertato in base all'atto di trasferimento da stipularsi.

Se sorgono contestazioni in ordine agli atti suddetti, gli atti stessi possono essere prodotti in giudizio, previa registrazione con imposta fissa, salva l'applicazione delle altre imposte proprie delle altre convenzioni di cui l'atto faccia constare, e senza aggravio di sovraimposte.

Analogo trattamento tributario compete alle risoluzioni delle suindicate premesse e scritture di vendita, effettuate sia consensualmente che per mezzo di sentenze.

IL RISCALDAMENTO

La distribuzione del carbone è in corso

Il blocco dei prezzi e l'aumento della spesa di servizio per il termosifone - Una premessa fondamentale: economia di combustibile

Ridurre la durata del riscaldamento

Roma, mercoledì sera.

Si sta già procedendo alla distribuzione del carbone concesso per il riscaldamento invernale. Come già abbiamo riferito, i commercianti interessati riceveranno alla loro Unione i Buoni con i quali possono ritirare il combustibile presso gli abituali fornitori.

La percentuale concessa nella prima emissione Buoni, come è stato già riferito, è nella misura del 20 per cento del consumo denunziato per la stagione invernale 1939-1940.

Nel computo della percentuale dovrà essere tenuto conto dell'eventuale scorta denunziata. Qualora detta scorta superi il 20 per cento del carbone consumato nel passato inverno, nessun quantitativo dovrà essere consegnato. In caso contrario, dovrà essere consegnato un quantitativo pari alla differenza del 20 per cento fissato ed il quantitativo di scorta detenuto dal consumatore.

Per quanto riguarda il costo di riscaldamento, è da tener presente che vige il blocco dei prezzi, e, pertanto, un aumento della spesa del servizio per il termosifone non sarebbe consentito. Tuttavia, dato l'aumento dei prezzi dei combustibili, si prospetta anche la possibilità di un'eventuale deroga al blocco per quegli adeguamenti che potranno risultare indispensabili. Ma sull'argomento non è dato fare alcuna previsione, in attesa delle decisioni che saranno prese dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni che sta studiando il problema.

Frattanto va ricordata una premessa fondamentale: le supreme esigenze determinate dallo stato di guerra richiedono la più accorta e parsimoniosa utilizzazione del carbone concesso per il riscaldamento. Ogni spreco, anche minimo, deve essere evitato e si deve fare uso del riscaldamento soltanto tenendo conto delle imprescindibili necessità.

A questo riguardo non vi è dubbio che saranno svolte iniziative, affinchè siano posti in opera tutti gli accorgimenti per ottenere i migliori risultati.

L'anno scorso, da una parte, per evitare un aumento del prezzo a carico degli inquilini e, dall'altra, per ottenere una sensibile economia di combustibile, si ridusse il periodo del riscaldamento, protraendo di qualche giorno l'inizio del servizio e anticipandone la fine. Delle esperienze dell'anno scorso terrà conto il Consiglio delle Corporazioni, cercando di ridurre la durata del riscaldamento allo stretto necessario, in modo da venire quanto più è possibile incontro anche alle aspirazioni degli inquilini, per quanto riguarda il costo del servizio.

L'aumentato impiego dei concimi chimici e degli antiparassitari nei nostri campi

Roma, mercoledì sera.

L'Istituto Centrale di Statistica ha elaborato i dati del consumo nel Regno, durante il 1939, dei concimi chimici e degli antiparassitari. Dal confronto con gli analoghi dati del 1938 risulta un consumo nettamente superiore, il che è indice eloquente dello sviluppo sempre maggiore assunto dall'opera di potenziamento qualitativo e quantitativo della nostra agricoltura.

Le cifre dettagliate per i concimi chimici sono le seguenti:

Fosfatici: da Ql. 15.226.188 nel '38 a Ql. 17.097.492 (differenza percentuale più del 12,3 %);

Azotati: da 5.656.368 a 6.836.912 (più del 29,2 %);

Potassici: da 467.178 a 365.585 (meno del 16,4 %);

Composti fosfato-biammonici: da 250.909 a 256.573 (più del 2,4 %).

Degli elementi fertilizzanti l'anidride fosforica è passata da Ql. 2.790.885 nel '38 a Ql. 3.162.720 nel '39 (più del 13,4 %); l'azoto da 1.203.938 a 1.533.975 (più del 27,4 %); l'ossido potassico da 177.806 a 147.655 (meno del 16,9 per cento).

Ecco, infine, i dati in kg. relativi sempre per il 1938 e il 1939, degli antiparassitari di più largo consumo: arseniti ed arseniati da 1.154.830 a 1.223.735 (più del 6 %); solfuri e polisolfuri da 1.327.[illegible] a 1.758.587 (più del 32,4 %); solfuro di carbonio da 1.201.113 a 1.108.384 (meno del 7,9 %); olio di catrame e derivati da 1 milione 602.988 a 1.493.874 (meno del 6,8 %); prodotti a base di nicotina da 763.066 a 931.112 (più del 22,0 %); legno quassio e derivati da 314.099 a 346.332 (più del 10,3 %); diversi estratti dalle piante da 36.725 a 88.803 (più del 141,8 %); fosfuro cloruro e solfato di zinco da 37.725 a 60.763 (più del 61,1 %); fluosilicati da 26.687 a 52.379 (più del 96,3 %); ossicloruro rame e composti da 5 milioni 267.566 a 5.789.757 (più del 9,9 %); zolfo da 32.834.825 a 36.943.649 (più del 12,5 %); zolfo ramato da 10.310.300 a 12.024.440 (più del 16,6 %); solfato di ferro da 2.299.503 a 2.103.569 (più del 3,6 %).

Preziosa valigia che scompare

Milano, mercoledì sera.

La signora Laura Colombo fu Ulisse, maritata Bossi, che abita a Reggio Emilia in via Rini 1, venuta a Milano, affidava per la custodia alla Stazione Centrale la sua valigia contenente oggetti preziosi e altre cose per il valore complessivo di 12 mila lire a un inserviente dei gabinetti; tornata per riprenderla ha appreso che ignoti ladri l'avevano rubata dal ripostiglio.

Altre due valigie con pizzi assortiti e fazzoletti che si trovavano sul portapacchi di una bicicletta sono state rubate insieme alla bicicletta stessa ad Antonio Semenzato, fu Giovanni, abitante in corso Como 30, il quale ha denunciato un danno di 5 mila lire.

Sull'autobus N nel tratto tra via Ospedale e la Stazione Centrale tale Ampelio Agosti fu Giovanni, di Mantova, è stato borseggiato del portafogli contenente quattromila lire che teneva nella tasca destra dei calzoni.

Furto sacrilego in Valle Sabbia

Brescia, mercoledì sera.

Ignoti ladri, penetrati nella chiesa di Presegno in Valle Sabbia, hanno spogliato la statua raffigurante la Vergine del Rosario di tutti i preziosi, medaglie, braccialetti e altri oggetti, di cui la pietà dei fedeli l'aveva adornata. Il furto sacrilego, che è stato compiuto durante la notte, ha suscitato l'indignazione dei valligiani.

CRONACA

L'attività assistenziale dell'Opera Maternità e Infanzia

Una riunione del Comitato direttivo

Ieri, alle ore 17, si è riunito presso la nuova sede della Federazione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, in via Bertola 11, il Comitato direttivo di detta Federazione. Erano all'ordine del giorno importanti argomenti che concernono l'attività assistenziale del prossimo periodo invernale di tutta l'organizzazione, specie in rapporto alla celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Truffa di circa 4 milioni in danno dell'Amministrazione del Lotto

La nostra Polizia tributaria, dopo diligenti, accurate indagini, è riuscita a mettere al sicuro una banda di audaci malfattori che in breve volger di tempo era riuscita a truffare l'Amministrazione del Lotto per una ingentissima somma: finora si parla di circa quattro milioni che i lestofanti, con un sistema molto complicato, sarebbero riusciti ad intascare quale corrispettivo di vincite al lotto. Nella ripartizione del bottino sarebbero sorti dei dissensi tra i vari complici: uno dei delusi denunziava l'accaduto alla Polizia tributaria, che riusciva a far luce intorno alla criminosa attività della banda. Continuano le indagini da parte anche della nostra Procura del Re per stabilire la reale portata della truffa.

BORSE

TORINO, 9 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	75 60	75 60	Snia	109 25	104 —
Id. f. m.	75 85	75 75	Marelli	115 —	116 —
Red. 3½	74 225	74 25	Fiat	605 50	612 —
Id. f. m.	74 45	74 525	Isotta (r.)	147 50	147 75
Rend. 5%	94 90	94 10	Stigl.	915 —	900 —
Id. f. m.	94 —	94 10	Cabiolo	287 50	287 50
Red. 5%	95 30	95 30	Siam	169 —	152 —
Id. f. m.	95 45	95 45	Icrot	125 —	124 —
B.T.N. '41	100 50	100 55	Montec.	231 —	231 —
Id. '43 I	95 70	95 00	Finsider	518 —	514 —
Id. '43 II	95 40	95 70	Ilva	927 —	926 —
Id. '44	96 10	96 30	Ansaldo	61 50	62 —
Id. '49	100 10	100 35	Westing.	300 —	312 —
Tor. 4%	495 —	495 50	Borgosesia	1575 —	1575 —
Id. 6% '83	426 —	277 —	Viscosa	619 50	618 —
Id. 6% '87	437 50	437 25	V. Lanzo	76 75	77 —
S. Paolo 4	440 50	440 50	Cemeatere	258 —	257 —
Id. 3¾%	408 —	408 —	Piaca	111 50	110 75
Miglior.	417 —	417 —	Parm.	225 —	225 —
Ferr. 3%	306 50	306 —	Gilardini	123 —	136 —
Id. 4½%	412 —	412 50	Cir	244 —	244 —
Elder 4½	474 75	471 —	Frigt	168 50	170 —
Id. Mut. 4	643 —	673 —	Schiapp.	86 —	86 —
Idem. 4½	481 —	480 50	M. Lanza	249 —	241 —
Inf. 4½	138 —	138 50	Anic	109 75	110 —
Stipel 6%	— —	— —	Italiana	77 75	78 —
Am. Gen.	880 —	885 —	Montep.	313 —	313 50
Mediterr.	536 —	530 —	Talea Gr.	403 —	403 —
Meridion.	1044 —	1050 —	Cotonif.	600 50	600 —
Nav. A. I.	340 —	340 —	Montecat.	317 25	318 —
Tor. Nord	124 75	124 50	Acqua P.	447 —	441 —
Italgas	14 675	14 50	R. Zucch.	85 —	86 —
Sip	71 25	71 675	Florio	43 —	43 —
Terni	240 —	240 50	V. Ualca	60 25	60 25
F.C.E.	92 50	92 75	Beni M.	240 —	240 —
Valdarno	263 —	263 —	Silos	240 —	240 —
Merid. El.	370 —	368 —	Illuminazione	600 —	575 —
Ediiesu	368 50	368 —	Cart. Ital.	148 —	149 —
Unes	13 50	13 25	Burgo	430 50	435 —
Elet.	735 —	730 —	Fara. R.	116 —	116 —

CAMBI: Svizzera 453; New York 19,80.

MILANO, 9 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	75 65	75 —	Cirio	388 —	388 —
Id. f. m.	75 87	75 75	Dinamo	437 50	437 —
Id. 3½%	75 95	75 60	Edison	303 —	307 —
Id. f. m.	75 80	75 75	Id. priv.	350 —	350 —
Red. 5%	95 50	95 55	Bresciana	304 75	308 —
Id. f. m.	95 70	95 70	Valdarno	263 —	263 —
Id. 3½%	74 30	74 40	Piemont.	319 —	317 —
Id. f. m.	74 45	74 60	Sarda	86 75	86 50
Gilla	367 —	370 —	Emiliana	145 —	143 —
Centrale	1168 —	1174 —	Galileo	108 50	109 —
Ass. Gen.	857 —	855 —	SIP	106 —	106 50
Mediterr.	545 —	545 —	Idrolig. p.	210 —	210 50
Meridion.	1049 —	1048 —	Id. ord.	211 50	212 —
Costr. Ven.	480 —	480 —	Sesia	102 50	102 50
Acciaierie	30 —	29 75	Cremonese	317 —	317 —
Cantoni	4430 —	4430 —	Sip	71 25	71 75
Forter	380 —	377 —	Terni	181 50	176 50
Tirino	917 —	916 —	Vizzola	601 —	606 —
Olcese	2842 —	2856 —	Merid. El.	368 50	370 —
Ist. Angeli	1950 —	1950 —	Orobia	184 50	185 —
Cucirini	363 50	360 —	Ossolana	221 —	222 —
Linificio	610 —	621 —	Bres. El.	601 —	601 —
Spinerti	1010 —	1005 —	Terni	146 —	144 50
Induvil	748 —	748 —	Unes	13 45	13 50
Tosi	86 —	85 —	Marelli	115 —	115 —
Ursus M.	334 —	329 —	[illegible]	174 00	171 75
Ital. Nav.	140 —	[illegible]	Fert	734 —	734 —
Navarra	678 —	726 —	Slas	738 —	729 —
Rinal	3375 —	3300 —	Distillerie	250 50	250 50
Turpolli	120 —	120 50	Eridania	770 —	768 —
Fiora	111 —	111 50	Raff. L. L.	770 —	760 —
Oscani	473 —	475 —	R. Zucch.	86 —	85 50
Bemasc.	26 75	26 —	Anic	100 50	110 —
Châtillon	118 55	117 —	Italgas	14 65	14 67
Faia	517 —	518 50	M. Lanza	241 —	241 —
Farchetti	748 —	745 50	Genium	470 —	470 —
Redilli	32 25	32 25	Pafretti	17 —	17 25
Ansaldo	60 —	62 —	Aedes	112 —	112 —
Ilva	926 —	925 50	Immobil.	677 —	679 —
Metall. It.	408 —	407 —	Ind. Edil.	36 75	37 25
Amiata	600 —	603 —	Fondi R.	188 —	178 —
Montecat.	316 75	317 25	Beni St.	241 —	241 —
Italsica	139 55	139 50	La Milano	74 75	74 75
Snia	577 —	568 —	Naturale	101 50	107 —
Breda	183 —	185 50	Rinas	136 —	211 —
Bianchi	171 50	167 —	Burcel	31 75	32 —
Isotta	144 —	145 —	Borgosi	430 50	430 50
Fiat	626 —	619 —	Lich.-Ulla	203 —	203 —
Marzotto	130 50	131 —	Olga	69 —	68 75
Pignone	251 50	255 —	Italcem.	251 —	253 —
Silurificio	333 —	336 —	Pirelli R.	1780 —	1782 —
Fr. Tosi	492 —	495 —	Pirelli C.	674 —	674 —
Adriatica	203 —	203 75	Battistone	79 —	79 85

GENOVA, 9 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	473 —	470 —	Maifai	508 —	500 —
Fram	159 —	153 —	Ilva	932 50	926 —
Cantieri	305 —	305 —	Eridania	765 —	718 —
Uffic. El.	148 —	147 —	Raffin.	906 —	910 —
Montebra	96 50	[illegible]	Zuccheri	750 —	734 —
Gemolieri	570 —	570 —			

TRIESTE, 9 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	880 —	882 —	Maritime	105 —	105 —
Assic. It.	601 —	601 00	Tripcovich	155 —	155 —
Istriano	1040 —	1040 —	Cantieri	130 —	130 —
Adriat.	1015 —	1020 —	Lloyd	180 —	180 —
Id. S.	1617 5	1635 —	Austrlia	331 —	336 —
Venilia	125 —	128 —			

TORINO, 9. — Maggiori attività con prevalenza di domande ed il mercato ha un'intonazione più resistente fin dall'inizio. Le quotazioni di tutti i valori migliorano di alcune unità. Alla chiusura sostenuta sui massimi della giornata.

MILANO, 9. — Ancora contrastato all'esordio il mercato dopo molte oscillazioni chiude forse per un forte assorbimento. Da riferire per qualche figurante del Redditi 350 e 5 per cento, il maggiore interessamento tra i comparti azionari si è notato per le Fiat, Snia, Breda, Marelli, Centrale, Olivetti, Lanas, Lisi, Amiata e per le Ansaldo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Londra, teatro della rappresaglia tedesca

Una visione aerea di Londra, sulla quale, nelle ultime 48 ore, si è abbattuta, più dura ed intensa che mai, la rappresaglia tedesca per gli inumani bombardamenti della popolazione civile di Berlino e delle città germaniche da parte della R.A.F. Un incessante martellamento, compiuto da centinaia e centinaia di apparecchi, ha acceso vastissimi incendi in tredici distretti e quattro sobborghi della Capitale inglese. Una pioggia di bombe senza precedenti ha flagellato fabbriche, impianti e magazzini generali di Londra, distruggendo ogni cosa. Ai lati esterni del disegno sono indicati i sobborghi di Londra. I numeri segnano le principali località: (1) Stazione di London Bridge - (2) Stazione di Waterloo - (3) Abbazia di Westminster e Parlamento - (4) Stazione di Victoria - (5) Palazzo Reale - (6) Hyde Park - (7) Marble Arch - (8) Palazzo San Giacomo - (9) Trafalgar Square - (10) Stazione di Charing Cross - (11) Staz. di S. Paolo - (12) Cattedrale di San Paolo - (13) Stazione di Cannon Street - (14) Ponte di Londra - (15) Banca d'Inghilterra e Borsa - (16) British Museum - (17) Stazione di San Pancrazio - (18) Stazione di Euston - (19) Stazione di Marylebone - (20) Il Regents Park - (21) Il Battersea Park - (22) Il Municipio - (23) I Santa Caterina Docks - (24) I London Docks - (25) I Commercial Docks - (26) Il Millwall Dock - (27) I Victoria e Royal Albert Docks - (28) I Westindian Docks - (29) I Surrey Commercial Docks - (30) I Canadà Docks - (31) I Groenlandia Docks.

STAMPA SERA

Alianti germanici

Il volo a vela è stato, negli ultimi anni, potenziato al massimo in Germania. Molti dei brillanti piloti dell'Arma aerea del Reich hanno iniziato le loro esperienze sugli alianti. Quello che mostra la fotografia è uno degli ultimi modelli ora in consegna a speciali reparti tedeschi ed ha la particolarità di esser senza coda.

Fra un volo e l'altro

Piloti germanici che, nelle brevi ore di distacco fra un volo e l'altro su Londra, si divertono ascoltando dei dischi grammofonici.

Nel cielo inglese

Il gen. von Greim, comandante di una formazione aerea tedesca, fotografato al posto di pilotaggio mentre partecipa ad una incursione.